



BOLLETTINO SALESIANO

MESE DI GIUGNO

Sacro Cuore di Gesù

«Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini».
(Nostro Signore a Santa Margherita Maria Alacoque)

★ Ascetica

«Adveniat regnum tuum!». Istruzioni sulla divozione al Sacro Cuore di Gesù, coll'aggiunta del formulario della consacrazione solenne . . . L. 40

ARDITO Sac. DAVIDE

Il balsamo della vita. Nove letture per il mese del Sacro Cuore di Gesù, offerte a coloro che lottano e soffrono, prima della colpa, dopo la colpa L. 220

ARDITO Sac. DAVIDE

Il Cuore che ha tanto amato. Terza serie di letture per il mese di giugno dedicato all'esercizio dell'amore, della confidenza nel Sacro Cuore di Gesù L. 240

ARDITO Sac. DAVIDE

Sacro Cuore di Gesù, confido in Voi! Letture per il mese di giugno dedicate all'acquisto della confidenza nel Cuore Sacratissimo di Gesù L. 200

BARATTA Sac. CARLO

Sessanta considerazioni sul S. Vangelo a onore del Sacro Cuore di Gesù, coll'aggiunta dei Nove Uffizi e di altre pratiche di pietà. Nuova edizione L. 90

BUSUTTI E. V., S. J.

Certezza della Grande Promessa. Pagg. 100, formato tascabile . . . L. 80

CALVI Sac. Dott. G. B.

Il libro della Grande Promessa. Riflessioni, Uffizi, Messa e preghiere in onore del Sacro Cuore di Gesù e in modo particolare per il primo venerdì del mese. Pagg. 248. In broccura. L. 120

CASTELLANO Sac. N. M.

Il Sacro Cuore di Gesù. Nuovo mese di giugno. Seconda edizione L. 150

CHIAVARINO Sac. L.

Il piccolo mese di giugno dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Facili letture per ogni giorno del mese, con analoghi e ben adatti esempi . . . L. 100

Col Divin Cuore al Getsemani. Meditazioni dell'ora santa per ciascun mese dell'anno, dedicate alle zelatrici di tutti i segretariati d'Italia e alle anime amanti del Cuore di Gesù L. 60

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 725 - c. c. p. 2/171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%.

Bollettino Salesiano

Pio IX e Maria Ausiliatrice

Tra coloro che in questi ultimi cento anni illustrarono ed esaltarono il glorioso titolo mariano di *Ausiliatrice dei Cristiani*, il primo posto spetta ai Sommi Pontefici, i quali in numerosissimi scritti e discorsi si sono compiaciuti nel mettere in risalto il profondo significato sociale e cattolico di questo culto. Secondo il loro costante ed autorevole insegnamento, infatti, nel titolo *Auxilium Christianorum* è indicata in primo luogo la specialissima protezione di Maria verso il Popolo Cristiano considerato socialmente, cioè verso la Chiesa Cattolica con il suo Capo visibile, il Papa.

In quest'anno, che ha visto l'introduzione del processo apostolico per la Beatificazione del grande Pontefice Pio IX, la Famiglia salesiana con i suoi benemeriti cooperatori innalza riverente e commosso il pensiero al primo e più grande amico di Don Bosco. In questo mese mariano ci è caro rievocare il sapientissimo insegnamento e l'opera efficace in favore del culto e del titolo di Maria Ausiliatrice, che egli durante il lungo e tribolatosissimo Pontificato non cessò mai di additare come « la distruggitrice di ogni eresia », « l'efficace difesa e baluardo della Chiesa », la speciale Patrona e Tutrice del Papa e della Sede Apostolica.

Ausiliatrice contro i nemici della fede

Il primo compito che Pio IX attribuisce a Maria nella sua missione di « saldissima difesa della Chiesa », per usare le sue stesse parole, è quello di « distruggitrice di ogni eresia e di ogni errore ». È questo un appellativo che il grande Pontefice rivolge con significativa insistenza alla Vergine, come a Colei « che — sono sue parole — tutta bella e immacolata, ha schiacciato il capo velenoso del crudelissimo serpente ». Anzi egli non dubita di affermare che « a Lei sola è stato concesso da Dio il potere di distruggere tutte le eresie nel mondo intero ».

Tale profonda convinzione Pio IX alimenta con l'esperienza dei trionfi mariani sulle passate eresie, traendone buoni auspici per la vittoria della Fede Cattolica sugli errori moderni, segnatamente su quelli che egli qualifica come « il perniciosissimo

24 maggio

MARIA
AUSILIATRICE

*
* il giorno in cui si danno
* convegno
* a Valdocco i
* Cooperatori salesiani
* e i Devoti della
* "Madonna di Don Bosco"

*
*

* Veglia santa nella notte della
* vigilia.

* Sante Messe dalle 0,30 alle 12.

ore 10

* Solenne Pontificale celebrato
* da Sua Em. Rev.ma il signor
* Card. Maurizio Fossati, Arcive-
* scovo di Torino.

ore 15 e 16,30

* Solenni funzioni - Predica -
* Benedizione.

ore 18,30

* Vespri Pontificali - PRO-
* CESSIONE - Benedizione.

ore 20,30

* Funzione di chiusura
* ILLUMINAZIONE e
* concerto.

*
*

* La Messa Pontificale sarà trasmessa dalla RAI.

errore del razionalismo », « l'innominabile dottrina del cosiddetto comunismo » e « l'em-pia setta della massoneria », contro i quali — soggiunge — « interponiamo con piena fiducia l'intercessione della SS. Vergine Immacolata Madre di Dio, Maria, che distrusse tutte le eresie nel mondo intero ».

Ausiliatrice contro i nemici del popolo cristiano

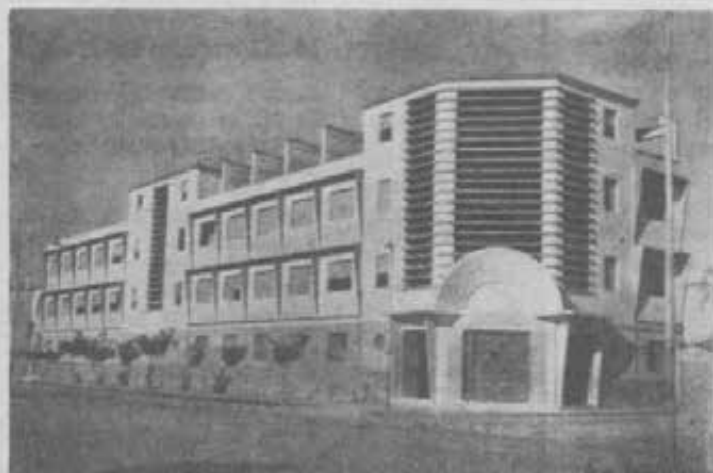
Il secondo compito che Pio IX riconosce a Maria nella sua qualità di «sicurissimo rifugio e potente aiuto» dei Cristiani, è di «salvare i popoli fedeli da gravi mali di ogni genere», per cui egli le rivolge con insistenza i titoli gloriosi di «Regina e propugnacolo della Chiesa», «Potentissimo Aiuto dei Cristiani», «Difesa e baluardo della Chiesa» contro tutti gli assalti dei nemici. Se infatti la Santa Vergine intercede per tutti gli uomini, ella soprattutto, quale «deprecatrice presso Colui che ha generato, intercede continuamente per l'intero Popolo Cristiano».

Angosciato da tante calamità che da ogni parte opprimono la Chiesa, il grande Pontefice non cessa di «appoggiarsi — sono ancora sue parole — al potentissimo patrocinio della Vergine Maria... affinché Dio voglia con la sua forza onnipotente difendere la causa della sua santa Chiesa».

In quegli anni turbolenti e travagliati che videro la progressiva annessione dei territori pontifici al Regno Sabauda, acquistano speciale rilievo gli autorevoli interventi di Pio IX a favore di due centri di devozione a Maria Ausiliatrice, che andavano sorgendo proprio allora in difesa dei diritti della Chiesa:

di Pio IX a decidere la dibattuta questione del titolo da imporre all'erigendo santuario di Maria Ausiliatrice, al cui splendore contribuì ripetutamente con sovrana munificenza e con autorevoli incoraggiamenti, tanto da meritare, negli atti di fondazione del tempio, la solenne menzione di «promotore ed insigne benefattore di questo sacro edificio».

Quale fosse il movente che ispirava questi ed altri numerosi interventi a favore del culto di Maria Ausiliatrice, risulta da una lettera dell'angelico Papa a Don Bosco in data 23 settembre 1868: «Noi siamo di avviso che non avvenne senza un divino consiglio, che mentre si rinnovò dagli empì terribili guerra contro la Chiesa Cattolica, si celebrasse con nuovi onori la celeste Patrona col titolo di *Aiuto dei Cristiani*. Di fatto Noi, sotto alla sua protezione, nutriamo fiducia, che protetti dalla Divina Provvidenza, saremo liberati dai mali soprastanti, e che incolumi riusciremo da' nostri nemici». «Siamo certi — soggiungeva in altra occasione — che il presidio della Madre divina in tempi così tristi non mancherà mai alla Chiesa Cattolica. Ella l'*Aiuto dei Cristiani*, Ella il rifugio dei peccatori, Ella distruggitrice di ogni eresia, di ogni errore, sia la nostra Protettrice».



grandioso e moderno Istituto Salesiano dedicato a Sua Santità Pio XII a CORO (Venezuela).

il primo a Spoleto, roccaforte pontificia da poco caduta nelle mani delle truppe piemontesi e da qualcuno vagheggiata come capitale del nuovo Regno; l'altro a Torino, centro propulsore del movimento di unità nazionale. Per limitarci a quest'ultimo, basti ricordare che, come scrive lo stesso Don Bosco, fu proprio un intervento

ritorno da Gaeta, affine di rendere omaggio e ringraziamento alla Vergine potente» «al cui potentissimo patrocinio — soggiungeva — Noi attribuiamo la nostra salvezza».

Ma in frangenti ancora più tristi Maria doveva mostrarsi «efficace difesa e sostegno» del Papa e della sua Sede, cioè allorquando

Ausiliatrice contro i nemici del Papa

Pio IX infine non manca di sottolineare un terzo aspetto della «validissima protezione» della Madonna verso la Chiesa, cioè l'aiuto speciale verso il Romano Pontefice e la Sede Apostolica. Maria, alla cui tutela fin dall'inizio volle affidare il suo Pontificato, «lo liberò — come egli stesso attesta — da tanti pericoli». Per ricordare un esempio, dopo i sedici mesi del doloroso esilio di Gaeta, «si recò — è sua affermazione — alla cappella borghesiana il dì appresso al suo

« A Roma frequentavo l'Istituto Salesiano al Pre-nestino, ove sono alloggiati un migliaio di ragazzi. Sovente li visitavo e prima di lasciare la città eterna ho regalato loro un busto di Don Bosco che mi era molto caro.

« Venendo a Milano sento che amerò, d'oggi in avanti, con lo stesso affetto tutti i giovani dell'Istituto e della Parrocchia di S. Agostino. Viva Don Bosco! ».

S. E. MONS. MONTINI
Arcivescovo di Milano
nella sua prima visita ai Salesiani,
parlando ai 1700 cavalieri
della crociata della bontà il
13 marzo scorso



con l'occupazione di Roma il Vicario di Cristo divenne — come egli stesso lamentava — « Prigioniero del Vaticano », « privato in realtà di quella libertà che ci è assolutamente necessaria per governare la Chiesa di Dio e curarne gli interessi ».

L'affranto Vegliardo, per quanto si dicesse « stanco di vedere tanta iniquità, tante ingiustizie, tanti disordini », non crollò tuttavia sotto il peso dell'immane sciagura. « Questo — andava dicendo — è veramente il momento di sollevare gli occhi al cielo, a quella gran Madre e Mediatrix ». « Ella ci donerà la pace che possedevamo e che speriamo prossimamente di rivedere ».

L'ottuagenario Pontefice il 21 agosto 1871 giunse perfino a fare pubblica e solenne promessa che nel giorno stesso della sospirata pacificazione, si sarebbe recato in pellegrinaggio ai piedi della celeste Liberatrice in Santa Maria Maggiore.

Pio IX non vide quel giorno tanto atteso; ma noi amiamo ritenere che sia stato anche in forza delle sue insistenti ed accurate preghiere alla Vergine Immacolata, se sessant'anni dopo, in un giorno sacro a Maria, si poté sancire con i Patti Lateranensi l'auspicata soluzione della Questione Romana.

Rimane comunque certo che in quelle ore angosciose che prepararono e seguirono l'occupazione di Roma, Maria fu il sostegno e la difesa di Pio IX e del Pontificato Romano, proprio come Don Bosco gli annun-

ciava con linguaggio profetico il 12 febbraio 1870, dopo avergli predetto le imminenti calamità. « La gran Regina sarà sempre il tuo aiuto e, come nei tempi passati, così per l'avvenire sarà sempre *magnum et singulare in Ecclesia praesidium* ». E in un'altra profetica visione Don Bosco vide il Pontefice assalito dai suoi nemici impugnare vittoriosamente « il vessillo di Colei che combatte e disperde i più forti eserciti della terra... Nello stendardo — continua il Santo — vedevasi scritto da una parte: *Regina sine labe originali concepta*; e dall'altra: *Auxilium Christianorum* ».

Dalle preghiere e dallo zelo concorde di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice dipende il pieno avveramento dei voti di Pio IX e di Don Bosco, anche in questa nostra età così travagliata ed inquieta, della quale il regnante Pontefice Pio XII dice con accento paternamente accorato: « Nelle grandissime tribolazioni che ci affliggono in questo tempo così duro per la Chiesa, quando uomini empì osano con diabolico tentativo e con lacrimevole stoltezza muovere guerra contro il Signore e contro il suo Cristo, ci riempie l'animo di dolcissima e particolare consolazione il sapere che tutti i fedeli del mondo cattolico onorano con ferventissima devozione ed amano con filiale affetto la SS. Madre di Dio, *Aiuto dei Cristiani* e conforto degli afflitti ».

ZEFIRINO NAMUNCURÀ

*il Domenico Savio
della Patagonia*



Il figlio del "Re del deserto"

L'11 maggio 1905 — mezzo secolo fa — all'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina, dopo una degenza di due settimane, si spegneva il giovane indio araucano Zefirino Namuncurà, figlio del grande cacico Don Manuel Namuncurà, ultimo sovrano delle sconfinute *pampas* argentine della Patagonia Settentrionale.

La stampa cattolica, al suo sopraggiungere in Italia e a Roma l'anno innanzi con l'intrepido Mons. Cagliari, apostolo di quelle terre lontane, avvolte ancora in un alone di leggenda e di mistero, l'aveva benevolmente salutato come «il principino delle Ande», e gli era stata prodiga di complimentosi se pur meritati elogi.

A tutti, nella apparente gagliardia dei suoi 18 anni, Zefirino sembrava la più bella conquista della prima Missione Salesiana; il qualificato rappresentante di una forte e bellicosa razza aborigena entrata finalmente nel consorzio delle nazioni civili, e giunta — nell'ora della sconfitta militare e della dispersione tra gli anfratti delle Cordigliere — alla luce del Vangelo, e a una forma stabile di vita agro-pecuaria che le assicurava un sereno avvenire.

Il meglio informati però delle nobili e segrete aspirazioni del giovane araucano, dal colore olivastro della pelle, dalla folta capigliatura liscia, dagli occhi nerissimi e profondi come l'immensità delle sue lande, ravvisavano in lui la più lieta e confortante promessa per la sua gente.

Era stato educato nei collegi salesiani di Buenos Aires e di Viedma, distinguendosi per ingegno, semplicità e fermezza di volere; ma quel che più conta portava in cuore lo slancio di un grande e incontenibile ideale: arrolarsi tra i figli di Don Bosco, diventare sacerdote, e consacrarsi alla redenzione spirituale dei suoi fratelli di sangue.

Secondo le costumanze delle vecchie tribù araucane, radunate e quasi unificate sotto il governo prima di suo nonno — l'audace Don Giovanni Calcufurà — e poi di suo padre, ben poteva toccare a Zefirino il bastone del comando, pur senza essere il primogenito. Da gran tempo tuttavia egli accarezzava un proposito che nessuno dei suoi maggiori aveva mai vagheggiato; camminare alla testa degli araucani, procurandone da apostolo e da missionario la rinascita in Cristo.

Era forse impossibile? Non era forse quello il modo nuovo di elevare e sublimare la sua decadente razza, impari ormai a prolungare il soleo della propria storia?

Vuole essere sacerdote e missionario

Fin dai corsi elementari frequentati nella capitale argentina Zefirino era stato visto in ricreazione ripassare con impegno le sue lezioni di catechismo. E a chi gli aveva rivolto la domanda: «Perché studi tanto?», aveva risposto con un lampo negli occhi vivaci: «Voglio essere il primo in religione. La dovrò poi insegnare alla mia tribù, che non sa nulla di tutto questo». A contatto con il mondo civile, l'indio non rinnegava la sua origine, che poteva metterlo al di sotto degli altri; al contrario manifestava l'erompente generosità del cuore, che dietro l'impulso della grazia lo spingeva ai più eroici ardimenti.

Gli anni e il progresso negli studi e nella pratica della virtù acunirono gradualmente l'anelito interiore dell'indigeno, nel quale i compagni ammiravano fuse insieme coraggiosa lealtà, indefettibile amore alla verità, esattezza al dovere, pietà incantevole, filiale devozione ai Superiori, e tenace attaccamento alla sua gente e alla sua terra.

Quando poi Mons. Cagliero lo trasferì a Viedma, sede del suo Vicariato Apostolico, e sotto le sue vigili premure lo avviò allo studio del latino, che doveva schiudergli le porte del santuario, la vocazione sacerdotale di Namuncurà parve tanto radicata nel suo animo e tanto convinta da sovrapporsi e quasi da cancellare la sua stessa natura di figlio del « re del deserto ».

Il cavallo, nei secoli, aveva dato ai suoi antenati il dominio delle *pampas*. Per un indio patagone infioreare il cavallo e battere la vastità dei pianori argentini centro-occidentali era esigenza

strezza e l'abilità nel galoppo, e pensando alla soddisfazione dell'indigeno in quel momento di ritorno al passato, gli lanciò come dardo la domanda: « Che cosa ti piace di più, Zefirino? ». La risposta non poteva che riflettere l'attimo di giusto orgoglio che in Namuncurà esaltava la riconosciuta bravura degli araucani. Ma, anche in quell'istante, l'aspirante all'altare prevalse sul discendente dei fieri cavalatori della steppa. Voltandosi con gesto rapido Zefirino rispose al compagno con la gioia che gli raggiava dal volto: « Essere sacerdote! ».



Il nuovo Noviziato salesiano della Comblia è sorto presso LA CEJA ed è stato inaugurato il 20 febbraio 1955.

di vita in pace e in guerra. Sicché nella prima giovinezza trascorsa in famiglia ai margini del fiume Aluminé il giovanetto aveva imparato a montare e a mantenersi in arcione; e nelle lunghe e silenziose notti invernali, pendente dal labbro del vecchio genitore, si era commosso al racconto delle ardentose scorrerie degli indomiti centauri agli ordini dei suoi avi.

Ora avvenne che trovandosi alla colonia agricola salesiana di Viedma insieme con i compagni per una giornata di svago all'aria aperta, visto un puledro, con un salto Zefirino gli fu in groppa, e si divertiva a caracollare senza briglia in sella. Francesco De Salvo, ammirandone l'innata de-

Il Domenico Savio delle Missioni

La bocca parla dall'abbondanza del cuore. E il cuore di Namuncurà, pur nel passatempo che più sembrava legarlo alla sua razza, effondeva barbagli di luce soprannaturale, dimostranti la continuità e l'intensità dell'ideale missionario divenuto ragione suprema della sua esistenza.

Per ascendere al sacerdozio egli affrontò il sacrificio di staccarsi dalla Patagonia, da suo padre, dai suoi fratelli, e di venire in Italia. Mons. Cagliero fu indotto a portarlo con sé, nel viaggio di ritorno definitivo in patria, anche dalla speranza che il mite clima della penisola consentisse

Meridiano 12 LETTURE CATTOLICHE

NEL NUMERO DI MAGGIO LEGGERETE:

Lourdes: messa all'alba, di H. DANIEL ROPE.

Hai fatto Pasqua? di PIERRE L'ERMITTE. Prescienza di Dio e libertà dell'uomo, di CARLO CARRONE.

Un santo al mese: Filippo, il santo che ride di NALANENO FABRETTI.

Disumanità del divorzio, grande e piccolo di E. MARINI.

Il Campo del Matrimonio, di LISBETH BÜRGER.

È comunista la gioventù della Germania Orientale? di PAUL GREGOIRE.

Due nemici dei nostri ragazzi, di F. CASTELLINO.

I rianimatori allontanano le frontiere della morte, di ROBERT CLARKE.

La radio del Papa, di E. PERRINI.

Daniel Rops - Storia della Chiesa, di A. V.

Immagini di Lourdes.

Il Cattolicesimo in Inghilterra.

Automatismi e cervelli elettronici, di G. RUFFINO, ecc. e le solite rubriche.

III e ultima parte del drammatico diario "Per l'altra Germania"

al giovane indio di giungere con più sicurezza alla mèta, auspicata come suggello dei suoi apostolici sudori. Era l'unico araucano che Iddio arricchiva con il dono della vocazione al sacerdozio; e nella sua persona, e nel suo futuro ministero la prima Missione Salesiana avrebbe avuto un giorno di che gloriarsi.

Ma il compito del diciottenne indigeno non doveva svolgersi in terra. La Provvidenza voleva fare di lui un emulo di San Domenico Savio, anzi il San Domenico Savio di colore e delle Missioni, e un celeste patrono della sua gente.



La Scuola Professionale Don Bosco di HONGKONG 'Aberdeen Trade School' ha celebrato il suo 20° di fondazione con una grandiosa Mostra didattico-professionale, che fu assai ammirata da autorità e popolo. Qui il Console Generale d'Italia, sig. Guido Relli, appare pienamente soddisfatto.

che ancor vive in misere *tolderie* andine, e della sua patria.

Infatti durante i nove mesi passati in Italia la salute di Zefirino, già scossa da implacabile morbo, andò via via deperendo. Non gli giovò neppure il soggiorno di Frascati, sul colli romani, ultima tappa del suo breve cammino.

Se non che la scomparsa del singolare aspirante al sacerdozio — e dalla metà del Cinquecento Roma ne accoglie da tutti i lembi del mondo — non ne cancellò il nome dal libro della storia.

Dio ha i suoi fini nel governo degli uomini e nella esaltazione dei suoi campioni. Nè tardò a far capire che il giovane araucano, vero « giglio delle *pampas* », era stato trapiantato nelle aiuole celesti per iniziare dalla gloria la sua missione di bene rimasta inattuata sulla terra.

Predestinato alla gloria?

Fin dai tempi di Buenos Aires superiori e compagni avevano scorto in Zefirino una virtù che oltrepassava quella comune dei giovani buoni.

Un condiscipolo di quegli anni lontani lo ricorda tuttora « esemplare tra gli esemplari ».

Più tardi a Viedma, sulle sponde del Rio Negro, sembrò far rivivere San Domenico Savio. Lo attesta un compagno. « Durante i sei mesi — dice, — nei quali gli rimasi accanto, la vita di Zefirino mi faceva ricordare quanto poco prima avevo letto in quella di Domenico Savio scritta da Don Bosco ».

A Torino, poi, a Milano, a Roma, a Frascati e all'Isola Tiberina, donde, come si è detto, egli spiccò il volo per l'eternità, la virtù di Zefirino fu giudicata matura per la gloria del cielo.

Molti, fin da allora, la giudicarono degna anche della intramontabile gloria, che la Chiesa concede sulla terra con la elevazione all'onore degli altari.

La prudenza umana volle la sua parte; ma il tempo dimostrò che il nome dell'oscuro indigeno della Patagonia non era di quelli destinati a morire. Sicché nel 1944, per iniziativa della Postulazione Generale Salesiana, il Vicariato di Roma, a norma dei sacri canoni, apriva il processo ordinario sulla fama di santità, virtù e miracoli dell'indio patagone. Indagini processuali furono condotte anche a Torino, a Viedma e a Buenos Aires. Deposero, in tutto, 49 testimoni, per la maggior parte oculari.

Nel 1949 la Sacra Congregazione dei Riti mise il decreto di approvazione degli scritti del Servo di Dio. E attualmente tutto è pronto perchè la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del « Servo di Dio Zefirino Namuncurà, alunno della Società Salesiana », venga introdotta.

Oggi la fama di santità del giovane araucano è largamente diffusa soprattutto nella Repubblica Argentina, dove i suoi resti mortali riposano all'ombra del santuario di Maria Ausiliatrice in Fortin Mercedes, sulla riva sinistra del Colorado, in faccia all'immensità delle *pampas*; e molti sono coloro che lo invocano e assicurano di ottenere grazie e favori che rasentano il miracolo.

Al compiersi dei cinquant'anni dal pio transito dell'angelico indio araucano, fulgida gemma che impreziosisce il sistema pedagogico di San Giovanni Bosco, ed esalta le anonime fatiche di tanti suoi figli da lui stesso inviati al campo faticoso delle Missioni della Patagonia Settentrionale, la Società Salesiana mentre gode di presentare ai lettori del *Bollettino* questo olezzante fiore di santità sbocciato nei suoi giardini d'America, ne invoca da Dio e dalla Vergine Ausiliatrice la pronta glorificazione.

* Sul « Giglio delle Pampas » si possono leggere le due eccellenti opere del nostro Procuratore Generale:

D. LUIGI CASTANO

Agonia e sublimazione di una razza. ZEFIRINO NAMUNCURÀ, IL GIGLIO DELLE PAMPAS. - S. E. I., 1942.
ZEFIRINO NAMUNCURÀ, IL PRINCIPINO DELLE ANDE. - LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, 1946.

LE GRANDI MANOVRE

La parolina all'orecchio

«I Cooperatori e le Cooperatrici sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di Esercizi Spirituali».

Con la più grande semplicità e naturalezza di questo mondo Don Bosco ci ha enunciato uno dei più importanti articoli del Regolamento per i Cooperatori. Solo San Francesco di Sales avrebbe usato una forma altrettanto delicata e suadente: «I Cooperatori sono consigliati... almeno alcuni giorni... ogni anno!».

Come si fa a dire di no a Don Bosco, l'uomo del consiglio? È la sua famosa parolina all'orecchio, che giunge diritta al cuore. E quest'anno la parolina all'orecchio per i Cooperatori è un accorto invito: fate gli Esercizi Spirituali!

365:100 = 3 e mezzo

La divisione qui riportata parla chiaro: la centesima parte di un anno ci è richiesta da Dio per gli interessi dell'anima nostra... Sono i tre giorni di Esercizi Spirituali consigliati da Don Bosco ad ogni Cooperatore e ad ogni Cooperatrice. Beati quelli che ascoltano la voce del Padre, perché sperimenteranno la generosità di Dio nei loro riguardi! Il Signore è fedele alle sue promesse: ci darà il cento per uno, rendendo felici, ossia fecondi di bene, gli altri 362 giorni dell'anno. Tutti gli auguri di capodanno e quelli che parenti e amici fanno per il genellaco e l'onomastico sono vane parole se Iddio non interviene a confermarli con la sua efficace benedizione giorno per giorno. E tale benedizione è assicurata a quelli che fanno il dono a Dio dell'uno per cento dei loro giorni nel corso dell'anno.

La logica è stringente, il calcolo esatto; però le difficoltà per svolgersi tre giorni possono essere molte serie. Ma è appunto il Signore che chiede un sacrificio, per poterci premiare.

L'anno scorso, circa duemila tra Cooperatori e Cooperatrici parteciparono agli Esercizi Spirituali. Quelli che li fecero per la prima volta ebbero da meravigliarsi di una cosa sola: di aver tardato fino al 1954 a scoprire il più bel tesoro della loro vita spirituale. Parecchi furono visti piangere di consolazione. Il sacrificio veniva ricompensato ad usura già nei tre giorni offerti a Dio.

Quest'anno è prevista una partecipazione molto superiore e segnerà il vero livello spirituale della Pia Unione e dei suoi iscritti.

Manovre dello spirito

Dalle grandi manovre annuali si conosce l'efficienza di un esercizio e le sue possibilità. I Cooperatori Salesiani sono un vero esercito per la salvezza spirituale della Società; le sue esercitazioni durano tre giorni e mezzo e si chiamano appunto Esercizi. Se non si facessero o si tramandassero di anno in anno, il più contento sarebbe il nemico delle anime. Ne siamo tutti persuasi.

Cooperare con Don Bosco alla salvezza delle anime è un impegno così nobile e così urgente che esige una vera "vocazione". E le vocazioni si decidono, si illuminano e si consolidano proprio nei ritiri spirituali. Iddio parla nella solitudine.

Ogni membro di Ordine o di Congregazione religiosa, oltre la Messa quotidiana, le preghiere, il divino ufficio, la meditazione giornaliera, la lettura spirituale, deve fare ogni anno almeno una settimana di ritiro ossia di Esercizi Spirituali. E un Cooperatore Salesiano, che vive sempre a contatto coi pericoli del mondo, se desidera davvero sentire la propria anima pronta al dono di se stessa per la salvezza dei giovani, non dovrà fare «almeno alcuni giorni di Esercizi spirituali?».

LA PAGINA DEI COOPERATORI

I Cooperatori che desiderano partecipare a uno dei corsi di Esercizi Spirituali che si stanno organizzando, possono rivolgersi al Delegato dei Cooperatori della Casa salesiana più vicina o ad uno dei seguenti nominativi:

DON CARLO BOFFA

Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.

DON PAOLO BAZZICHI

Istituto Salesiano - MACERATA.

DON GASTONE BALDAN

Via C. Rolando, 15 - GENOVA-SAMPIERDARENA.

DON GIOVANNI MAGISTRELLI

Via Copernico, 9 - MILANO.

DON PIETRO LUCHINI

Via Jacopo della Quercia, 3 - BOLOGNA.

DON ALESSANDRO TERPIN

Via A. Scarlatti, 29 - NAPOLI-VOMERO.

DON GIOVANNI COLOMBO

Baluardo Lamarmora, 14 - NOVARA.

DON ARMANDO BUTTARELLI

Via Marsala, 42 - ROMA.

DON ANTONIO FASULO

Via Sampolo, 121 - PALERMO.

DON ANTONINO RASÀ

Via Giffalì, 7 - CATANIA.

DON ANGELO CONTI

Via Provolo, 16 - VERONA.



la morte
ma non peccati.

al Ragazzo Santo

IL CUORE DI TUTTI I RAGAZZI

È una caratteristica comune a tutte le feste in onore di San Domenico Savio: muove, commuove, converte i giovani, attratti e avvinti dalla candida figura del loro santo Compagno.

Ne sono prove eloquenti, tra le altre: gli undicimila giovani che prendono parte al "Concorso Domenico Savio" di Lione; e il Provveditore agli studi della città di Natal (Brasile) che, al termine dell'apoteosi del Savio, proclama alla città intera che la gioventù delle scuole ha trovato in Domenico Savio la sua guida e il suo modello ideale.

Opportunissima quindi la Strenna che il nostro venerato Rettor Maggiore ci ha dato per quest'anno particolarmente dedicato a rendere onore al novello Santo: *S. Domenico Savio addita ai giovani la via della virtù; ai genitori e agli educatori la sapiente pedagogia di S. G. Bosco.*

Lione (Francia)

Sotto il patronato di Sua Em. il Card. Gerlier si sono svolte a Lione le feste di S. Domenico Savio dal 9 al 13 marzo.

La sala più grande della città, « La Bourse du Travail », capace di 3000 persone, fu insufficiente a contenere la gioventù accorsa e si dovette ripetere il trattenimento il giovedì seguente. Un ben organizzato *Concorso Domenico Savio* mise nella felice necessità di leggerne la *Vita* gli undicimila giovani dai 10 ai 16 anni che vi parteciparono. Primo premio: un pellegrinaggio a Torino.

Durante il triduo, nelle sei chiese arcipretali della città: messa, predica, proiezione della filmina di Domenico Savio. Lo stesso programma la settimana seguente nelle chiese e cappelle degli Istituti maschili e femminili. L'ambiente scolastico della città era stato egregiamente preparato dai professori e maestri.

Venerdì, 10 marzo, grandiosa giornata per i genitori. « La vita di Domenico Savio — disse uno degli oratori — è un magnifico inno di gloria ai focolari cristiani ».

Il Card. Gerlier presiedette a tutta la giornata finale svoltasi nella celebre Basilica di N. D. de Fourvière. Parlò meravigliosamente

di S. Domenico Savio e terminò ringraziando i Salesiani « per averci insegnato — disse — a formare dei santi a 15 anni ».

Malta

Vivissimo entusiasmo in tutta la popolazione dell'isola di Gozo ha suscitato la settimana di feste in onore di S. Domenico Savio. Lo straordinario concorso di popolo, la grande figura a colori del Ragazzo Santo sorridente dalle vetrine di tutti i negozi, il suono a distesa delle campane della Cattedrale e di tutte le chiese della città, le case illuminate a festa, furono segni della generale partecipazione. Conferenze con filmine, rappresentazioni teatrali, predicazioni religiose riempirono fruttuosamente tutta la settimana, che si chiuse col corteo di sabato, 12 marzo, e con la festa di domenica. Accrebbe la solennità e la gioia l'attiva partecipazione di S. E. Mons. Giuseppe Pace, Vescovo diocesano, nostro insigne benefattore e fondatore di quell'Oratorio.

Casale Monferrato

Le feste di Casale a S. Domenico Savio durarono una settimana. Alle varie conferenze per categorie seguì il brillante triduo di S. E. Mons. Angrisani nel nostro Santuario del S. Cuore.



La porpora dell'Em.mo Card. Mimmi alle feste di San Domenico Savio a CASERTA

Caserta

* In forma solennissima nei giorni 9-13 marzo si svolsero a Caserta le manifestazioni in onore di S. Domenico Savio, organizzate dall'Istituto Salesiano. Del santo Allievo di Don Bosco parlarono S. E. Maria Jervolino, il Comm. Nazareno Padellaro, l'On. Vittoria Titomanlio, il Rev.mo Don Luigi Castano, nostro Procuratore Generale.

+ Domenica 13, alla presenza delle Autorità, con l'assistenza delle LL. EE. i Monsignori Mangino di Caserta, Di Girolamo di Caiazzo e Caminada di S. Agata dei Goti, Sua Em. il Card. Marcello Mimmi di Napoli tenne il solenne pontificale.

* Nel pomeriggio un grandioso e imponente corteo offrì modo a tutta la città di rendere omaggio al Giovane santo. Accrebbe solennità lo splendore della porpora dell'Em.mo Cardinale Mimmi, assistito dalle LL. EE. i Mons. Mangino e Lucato. Chiusero la celebrazione le nobili parole di Sua Eminenza sul Savio, il più giovane dei Santi, il più santo dei giovani.

Il bel sole di domenica 13 preparò il trionfo del Savio per le vie di Casale, preceduto da varie solenni funzioni in chiesa. Prima della benedizione eucaristica, impartita dall'altare e dalla facciata del Santuario da S. E. Mons. Franco, vescovo titolare di Ilio, che al mattino aveva tenuto il pontificale e l'omelia, l'Ecc.mo Mons. Angrisani, vibrante di giovanile entusiasmo, commentò l'apparizione di Domenico Savio a Don Bosco, nella quale il giovane Santo lancia alla gioventù di oggi il suo messaggio di purezza e di santità.

Natal (Brasile)

Non è esagerato dire che la città fu come elettrizzata dall'entusiasmo suscitato nella gioventù dalle celebrazioni in onore di S. Domenico Savio. Ciò è dovuto al lavoro di divulgazione compiuto nelle scuole mediante conferenze e filmine e alle numerose radio-trasmissioni.

La mattina del giorno conclusivo, Messa campale radiotrasmessa nel cortile dell'Istituto, durante la quale 200 bambini biancovestiti ricevettero il primo bacio di Gesù.

Alla processione del pomeriggio si videro per la prima volta tutti i collegi, le scuole pubbliche al completo, le istituzioni religiose e i fedeli in

massa sfilare in un'armonia quasi celeste, pregando e cantando, cose non comuni nella città.

Il Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Sales consacrò i giovani all'Immacolata e proclamò San Domenico Savio patrono della gioventù di Natal, mentre aerei militari sorvolavano lanciando volantini inneggianti alla Madonna, a S. Domenico Savio, al Papa.

Al ritorno il Provveditore agli studi volle esprimere la piena adesione degli allievi e degli insegnanti alle feste «perchè — disse — i nostri giovani hanno trovato in Domenico Savio una mirabile guida e un modello perfetto».

Strada Casentino (Arezzo)

La festa fu preparata da una «Tre Sere» a cui accorse in massa la popolazione. Nella terza sera il prof. Menchi del Liceo di Gubbio, con raffronti di evidenza schiacciante, accostò la tempra volitiva ed eroica del Savio alla gran massa superficiale e abulica della gioventù odierna, che cerca su strade sbagliate la effimera e fallace gioia terrena. La domenica 6 marzo S. E. Mons. Antonio Bagnoli, Vescovo di Fiesole, parlò ben cinque volte del Santo alle varie categorie di fedeli, mettendo in particolare risalto i propositi più decisivi della sua santità.



S. E. Mons. Paolo Botto, Arcivescovo di CAGLIARI, parla all'imponente massa dei giovani accorsi a onorare S. Domenico Savio.

Cagliari

Tutta Cagliari cattolica, la gioventù in prima fila, ha partecipato alle celebrazioni che dal 1° al 6 marzo si svolsero nella Cattedrale, all'Auditorium e nella vasta e bella chiesa di S. Anna, che suole ospitare le più importanti celebrazioni cittadine.

Le Scuole della città, dalle elementari alle liceali e magistrali, distribuite nei giorni della settimana, passarono ad assistere alla santa Messa, le maschili a S. Anna, le femminili in Cattedrale.

Il triduo in S. Anna fu predicato dallo stesso Ecc.mo Arcivescovo Monsignor Paolo Botto. Il Grand'Ufficiale Ar-



Al Convegno giovanile delle Compagnie religiose intervenne il Presidente Generale della Gioventù di A. C. dott. Enrico Vinci.

turo Poesio tenne la commemorazione civile all'Auditorium, presenti autorità, personalità e un folto pubblico. Il giorno 6, giornata conclusiva, nella chiesa di S. Anna i giovani di Cagliari e dell'interno dell'Isola hanno assistito alla Messa di S. E. l'Arcivescovo, mentre nella cattedrale l'ispettore Don Pilla celebrava per la gioventù femminile. Seguiva l'imponente raduno giovanile nel cortile dei salesiani, presenti l'Arcivescovo e il Presidente Generale della Gioventù di A. C. Dott. Enrico Vinci. Quindi il Pontificale di S. E. Mons. Giovanni Pirastru, Vescovo di Iglesias, e, nel pomeriggio, la grande processione, chiusasi in una festosa atmosfera ritmata dalla musica delle fanfare e animata da una fantastica, suggestiva fiaccolata.

Orano (Algeria)

Anche a Orano il piccolo Domenico ha avuto a sfondo della sua gloria la grande Cattedrale. Quale commovente spettacolo offriva il vasto tempio giovedì 27 gennaio ai pochi adulti che erano riusciti a farsi un varco tra i 4000 giovani e fanciulle che l'avevano invaso! Preghiere, comunioni senza fine e canti a pieni polmoni fecero dell'assemblea uno spettacolo indimenticabile.

L'Angelo della vita

La sera del 15 febbraio 1955, nell'Ospedale di Borgomanero, in una atmosfera illuminata dal sorriso di San Domenico Savio, avvenne la benedizione del nuovo reparto di « maternità » diretto dal dott. Antonio Pietropaolo, ex-allievo salesiano. Ministro della cerimonia fu S. E. Mons. Arduino, il quale, dopo avere benedetto i locali e il quadro del piccolo Santo, colto a protezione delle mamme, rievocò, tra la commozione dei presenti, l'episodio di Domenico che accorre al letto della mamma e la guarisce in modo miracoloso, episodio che fece nascere spontaneo il pensiero che alla Madonna non dispiaccia servirsi d'un fanciullo, che l'amò tanto in vita, per venire in soccorso delle mamme che aspettano bambini. Così, infatti, sembrò giustificato ai numerosi ex-allievi e cooperatori di Borgomanero, che ne interessarono l'Amministrazione, il dono di quel quadro al reparto « maternità »; e il cuore delle mamme, che lo invocheranno come loro speciale Protettore, ne attesterà la devozione, già tanto diffusa fra le mamme dell'Olanda.

Erano presenti, con il complesso ospedaliero presieduto dall'ing. Toeschi e dai primari prof. Cirio e prof. Triolo coi loro aiuti e assistenti, il Parroco, il Direttore Salesiano, l'Incaricato dei Cooperatori e la Presidenza degli Ex-allievi.

cabile. Ma quello non fu che il preludio della grande solennità che si svolse la domenica seguente sotto la presidenza di S. E. Mons. Lacaste, Vescovo di Orano, organizzata dagli ex allievi, che seppero rendere memoranda quella «giornata salesiana».

La Kafubu (Congo Belga)

Anche nella chiesa cattedrale della Missione La Kafubu, dal 7 al 9 marzo, fu festeggiato il novello Santo sotto la presidenza del Vicario Ap. S. E. Mons. Van Heusden. Moltissima gente — tutti negri — accorse in quei giorni alla Missione. Specialmente i ragazzi furono numerosissimi; ai nostri allievi si unirono quelli delle scuole elementari stabilite nella foresta, formando attorno al Ragazzo santo una bellissima e singolare assemblea giovanile di colore.



L'altare di BARCELONA-SARRIA — mirabile opera d'arte della scuola salesiana di scultura — durante le feste in onore di San Domenico Savio.

Altre feste

A OXFORD (Inghilterra) nella Chiesa di S. Luigi del PP. Gesuiti fu celebrato un solenne pontificale dal Vescovo ausiliare di Birmingham. Seguì un omaggio accademico nel salone municipale della città.

★

A CITTÀ DEL CAPO (Sud Africa) le celebrazioni furono rallegrate dalla presenza del venerando Mons. Bernardo O' Riley, già Arcivescovo della città, che avendo conosciuto Don Bosco a Torino, ne parlò con la più viva commozione.

★

In PASTO (Colombia) il Governo della Provincia si associò alle feste con apposito decreto nel quale dichiarava «Día cívico» il 9 marzo e ordinava a tutti i collegi della capitale di assistere alle celebrazioni.

★

Anche in CALI (Colombia) le feste riuscirono veramente grandiose e al pontificale di S. E. Mons. Calcedo S. D. B. la cattedrale risultò piccola per la folla accorsa.

★

A PRACICABA (Brasile - S. Paolo) S. Domenico Savio ebbe la sua esaltazione nella cattedrale. Alla sera poi si svolse una manifestazione popolare nella pubblica piazza con la partecipazione dell'Ecc.mo Vescovo. Fu una vera apoteosi del Ragazzo santo.

★

A MASSERANO BIELLESE (Vercelli) la domenica 6 marzo con l'intervento di S. E. Mons. Francesco Franco, vescovo di Crema, e del Rev.mo Prefetto Generale Don Albino Fedrigotti, per iniziativa degli ex-allievi, fu celebrata in forma solennissima la festa del Maestro e del Discipolo: Don Bosco e Domenico Savio.

★

A MEDELLIN (Colombia) gli ultimi tre giorni della novena videro tutta la gioventù maschile e femminile presente alle tre messe campali celebrate per loro dall'Ecc.mo Arcivescovo e dal nostro Ispettore Don Manachino. Chiuse la festa una serata di gala presso i PP. Gesuiti, con l'intervento delle massime autorità cittadine.



sette mesi attraverso i CONTINENTI

La visita del Rettor Maggiore alle opere e missioni salesiane della THAILANDIA coincide col 25° del lavoro dei figli di Don Bosco in quella nazione. In poco più di cinque lustri i Salesiani e le Figlie di M. Ausiliatrice vi hanno fondato un

complesso di 19 centri di attività missionaria. * La Santa Sede, in segno di riconoscimento del lavoro compiuto, nel 1941 elevava la Missione al grado di Vicariato Apostolico. Il primo Vicario fu il compianto Mons. Pasotti. L'attuale è S. E. Mons.

Pietro Carretto. * La popolazione del Vicariato è di circa due milioni e mezzo, sparsi su di una superficie di 118.000 kmq. L'Ispettorato salesiano, oltre le case che sorgono nell'ambito del Vicariato, possiede opere nella capitale Bangkok.

I fiori più cari a Don Bosco

Tre ore di volo portano il Successore di Don Bosco dalla capitale della Birmania a quella della Thailandia. All'aeroporto di Bangkok, dove scende a mezzanotte del 16 febbraio, una prima ghirlanda e un primo mazzo di fiori gli dicono tutta la venerazione e l'affetto dei suoi figli del Siam.

Due visite occupano la prima mattinata che passa nella capitale: a S. E. Mons. Ludovico Chorin, Vescovo di Bangkok e al Ministro d'Italia S. E. il conte Fabrizio Franco, tanto benevoli verso l'opera nostra. Nel pomeriggio parte per Banpong. Gli 80 km. sono abbreviati dallo spettacolo del panorama di una campagna ricca di lussureggiante vegetazione.

A Banpong fioriscono la nostra massima opera

nel Siam con un migliaio di allievi e la Casa ispettoriale delle Figlie di M. Ausiliatrice, che educa mille fanciulle. Tutti sono schierati a ricevere il Successore di Don Bosco e partecipano all'omaggio con un entusiasmo tale che il Rettor Maggiore ne è commosso e, pur gradendo il magnifico mazzo di fiori che gli offrono, dichiara che i fiori più cari al cuore di Don Bosco e del suo Successore sono i giovani; li invita perciò ad essere sempre fiori olezzanti di virtù.

Il 18 febbraio la Casa di Banpong celebra la festa di Don Bosco e il 20° di fondazione. Alla grandiosa parata ginnastica intervengono anche il Governatore, il Sindaco e altre autorità di Banpong. Una squadra scelta, dopo vari ardui esercizi alle parallele, dà prova della sua abilità col salto attraverso un cerchio in fiamme.



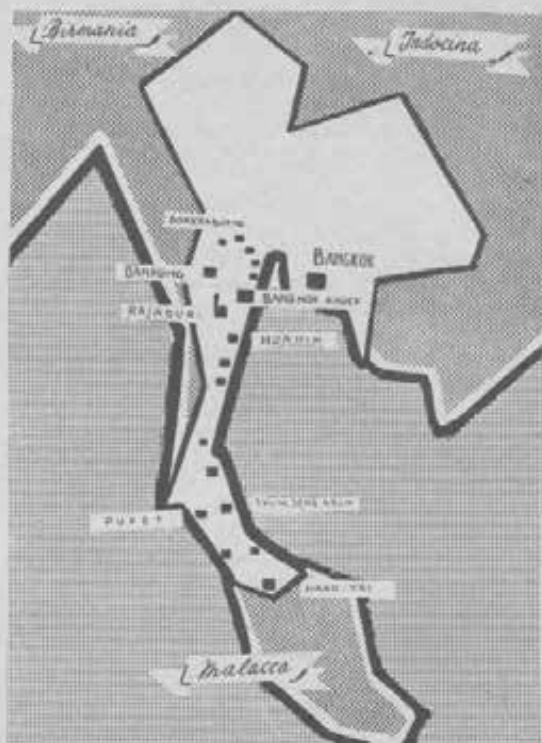
Il commosso "grazie" del Rev.mo Don Ziggliotti alla Famiglia salesiana Siamese.

Tra palme di cocco e pagode

Il giorno 19 il signor Don Ziggiotti ha la gioia di visitare la sede del Vicariato *Bang Nok Khuek*, dove la grande maggioranza è cristiana. Percorsi in auto 40 km. fino a Ratburi, sale su di un motoscafo preparato dai cristiani e tutto imbandierato. Altre imbarcazioni seguono e precedono quella del Rettor Maggiore, che ha accanto S. E. Mons. Carretto e i due Ispettori del Nord India e del Siam. La traversata è ricca di interesse. Sulle rive dominate dalla palma di cocco, si susseguono villaggi e pagode, mentre sulle acque si muove e si agita un vero popolo. Giunto a *Bang Nok Khuek*, il motoscafo attracca dinanzi al bel piazzale circondato dall'artistica cattedrale e dalle nostre opere maschili e femminili.

Accoglie il Rettor Maggiore un variopinto popolo giovanile, che lo saluta con un primo complimento in italiano e lo inghirlanda secondo il costume siamese. Don Ziggiotti ne gode e promette di visitarli nelle loro scuole, il che fa nel pomeriggio ammirando i bei locali delle scuole maschili dirette dai nostri confratelli e di quelle femminili, tenute dalle Suore indigene « Ausiliatrici », fondate da Mons. Pasotti e dirette dalle Figlie di M. Ausiliatrice. Il giorno appresso si celebra la festa di S. Giovanni Bosco con cerimonie, canti e processione che danno l'impressione di trovarsi in paesi cristiani. Più tardi tutta la popolazione cristiana rende onore al Rettor Maggiore, al quale l'Azione Cattolica offre due artistici candelabri d'argento.

Navigando canali circondati da fitta vegetazione, il mattino del 21 giunge alla residenza missionaria di *Wai Phleng*, dove trova una cristianità assai



fervente e una bella chiesa dovuta alla munificenza di un bonzo convertito. Giovanetti e fanciulli lo circondano giubilanti, assistono alla benedizione del nuovo Inbaro di Domenico Savio e ascoltano come trasognati il sorridente Successore di Don Bosco che parla del loro piccolo Patrono.



HAAD YAI (Thailandia). Arriva il Successore di Don Bosco. — (a destra) Il Rettor Maggiore sta salendo l'aereo a SINGORA (Thailandia). Sotto il Direttore presenta alla massa giovanile plaudente la collana ricevuta come ricordo.

Vita galleggiante

Dopo pranzo si riprende il viaggio per Meklong. Il motoscafo percorre un dedalo di canali grandi e piccoli, fiancheggiati da case, negozi e pagode, che si alternano con le palme del cocco, le piantagioni di banane, gli alberi fioriti e i vigorosi bambù. La vita di queste regioni sembra svolgersi tutta sui canali e sui fiumi, dove scorrono continuamente imbarcazioni d'ogni genere, guidate da uomini e donne col grande e caratteristico cappello di paglia.

Alla missione di Meklong — grosso abitato tutto lungo i fiumi e i canali — riceve una festosa accoglienza popolare davanti alla vecchia chiesa di legno e procede alla benedizione della pietra angolare della chiesa nuova in stile siamese.

Tornato a Bang Nok Khuek, il buon Padre volle dare ai seminaristi ampia libertà di sfogare il loro affetto filiale con canti e recite in latino e siamese. Prendendo quindi spunto dal "Canto dell'Aurora" paragonò il seminarista all'aurora; anche la vita del candidato al sacerdozio — disse — dev'essere tutta luce e armonia di colori in un continuo crescendo fino al pieno fulgore del sacerdozio.

Nelle ore mattutine del 22 febbraio, ricevuto l'ultimo saluto sull'ampio piazzale dinanzi alla cattedrale, risale il Meklong in vaporetto, fino a Ratburi, dove Mons. Carretto lo accompagna a visitare l'edificio scolastico in costruzione e l'ampio terreno su cui sorge l'episcopio e la cattedrale, che Sua Eccellenza intende trasportarvi da Bang Nok Khuek.

Scene insolite

Da Ratburi si percorrono in auto 120 km. e si giunge alla cittadina di Hua Hin, dove fioriscono il nostro aspirantato con incipiente noviziato e una scuola per pagani in padiglioni ben costruiti e attrezzati con cortili, parco, giardino, orto e, a brevissima distanza, il mare. Sponta-

neità, gioia e agilità dominano l'accoglienza e il bel saggio ginnico. Visitando la scuola il Rettor Maggiore ammira una mostra di lavori manuali. Tali lavori sono obbligatori per gli alunni siamesi, che dimostrano per essi buone attitudini.

Il giorno seguente presiede una graziosa accademia in suo onore, nella quale quasi tutti gli indirizzi e i canti sono in lingua italiana. È presente la massima autorità scolastica di Hua Hin, che ha voluto rendere onore al Successore di Don Bosco. A pranzo interviene anche il Governatore del luogo. Verso sera alla stazione ferroviaria desta viva ammirazione la scena di 200 giovanetti, che salutano e acclamano un sacerdote cattolico, finché l'espresso Bangkok-Singapore lo invola ai loro sguardi.

Dopo diciotto ore di treno nella penisola Malacca attraverso foreste, piantagioni di gomme e risaie sconfinite, eccolo giunto ad Haad Yai, estremo limite sud del Siam. Appena uscito dalla stazione, ha la sorpresa di ricevere il primo benvenuto dai nostri giovani e dalle allieve della Figlie di M. A., schierati in doppia fila e agitati bandierine siamesi. Dopo l'imposizione della ghirlanda, attraversano la città, preceduti dalla banda e da un bel gruppo di esteriori in bicicletta, mentre la gente sosta curiosa.

La Scuola di Haad Yai è composta quasi esclusivamente di pagani, ma va assumendo tale importanza che s'impone la necessità di sostituire i padiglioni in legno con edifici moderni.

Il Rettor Maggiore ha la gioia di amministrare alcuni battesimi e di assistere alla festa di Don Bosco. Commovente l'entusiasmo con cui partecipano anche i giovani pagani, i quali dimostrano piacere e simpatia per le nostre manifestazioni religiose e fanno volentieri foretti e mortificazioni, specialmente quando si tratta di onorare la Madonna. Significativa l'offerta spirituale al Rettor Maggiore di ben 2400 Rosari recitati per lui. Alla vivace accademia dei nostri giovani segue quella graziosa delle 300 allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nella capitale Thai

Il 26 febbraio, salutato all'aeroporto di Singora dalla banda e dalle masse giovanili dei due istituti, partiva per Bangkok.

Nella metropoli siamese prosperano l'Oratorio e una Scuola professionale, che gode la simpatia delle Autorità e del pubblico. Alla cena del 27 febbraio sono invitati S. E. il Vescovo Mons. Chorin, S. E. Mons. Lacoste dei Missionari del S. Cuore, i Superiori delle comunità religiose e altri sacerdoti secolari. I giovani della Scuola professionale rallegrano gli ospiti con l'operetta *L'arte musicale* del maestro Pedrolini.

Piena di emozioni la visita all'Istituto dei Ciechi, diretto dalle Figlie di M. Ausiliatrice. È presente



Il Rettor Maggiore amministra il S. Battesimo nella capitale della THAILANDIA

anche la fondatrice, un'americana cieca. I giovani e le giovanette muovono alle lacrime con le loro espressioni in buon italiano e con un concertino di musica siamese.

Alle 12 del giorno 28 la Legazione Italiana gli offre un pranzo d'onore, a cui intervengono il Vescovo, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Vice Ministro degli Esteri e i Diplomatici.

In serata eccolo alla Casa ispettoriale di via Sala Deng, centro di varie opere, tra cui un pensionato universitario. Là numerosi ex-allievi, appartenenti a varie categorie sociali, gli rendono un affettuoso omaggio.

Il 1° marzo celebra la festa di Don Bosco e si reca all'abitazione del Ministro degli Interni per ossequiarne la consorte, grande benefattrice della nostra Scuola professionale.

Vasi e coppe d'argento

Alle 17 parte per la penultima tappa: Banpong, dove passerà due giorni di fervida attività trattandosi con tutti i Direttori dell'Ispettorato.

Il 3 marzo celebra presso le Figlie di M. Ausiliatrice ed è festeggiato dalle loro 000 alunne, che gli offrono due artistici vasi d'argento, come simbolo delle loro offerte spirituali. Il Rettor Maggiore, nel ringraziarle, si dice lieto d'aver saputo che i ragazzi e le ragazze del Siam portano il massimo rispetto ai genitori con atti di ossequio non comuni ad altre nazioni. Raccomanda di estendere questo affettuoso rispetto a quanti cooperano alla loro formazione.

A cena è ospite dei Padri Camilliani, che hanno l'ospedale presso il nostro Istituto. Essi furono invitati in Siam dai salesiani e precisamente da Mons. Pasotti.

Il primo venerdì di marzo celebra nella nostra parrocchia. Quindi riceve l'ossequio degli allievi e dei maestri esteri. Il signor Don Ziggotti ringrazia e dice che nelle coppe d'argento che gli hanno regalato potrà leggere le preghiere di tutti gli allievi del mondo salesiano. In sala a parte rivolge anche una parola ai maestri esteri invitandoli a fare programma della loro vita l'ideale proposto da Don Bosco, il quale vuole che l'educatore sia un uomo totalmente consacrato al bene morale e intellettuale dei suoi allievi.

Alle 15,30 un ultimo addio ai confratelli di Banpong, poi parte per Bangkok, donde, accompagnato dal nostalgico saluto dei confratelli, spicca il volo per la Cina.

Viaggio tranquillissimo a 5000 m. d'altezza sopra un mare di nubi fino a Hongkong. Vicino a questa città un'improvvisa schiarita permette di ammirare il meraviglioso panorama della baia e delle isole circostanti. Sorvolata Hongkong, scende all'aeroporto di Kowloon, accolto con lacrime di gioia dall'Ispettore e da altri confratelli. Una larga rappresentanza di giovani lo acclamano, squillano le note della banda di Aberdeen, ma sul volto del Rettor Maggiore si stende un velo di mestizia: Egli pensa alle masse giovanili dell'immensa Cina rossa, che non potrà vedere perchè disperse dall'odio dei nemici di Dio.



Angelo delle Scuole

Incitato da un mio amico, un bravo cooperatore e ammiratore delle Opere salesiane, a dire due parole ai suoi allievi di quinta elementare, mi avvio verso una delle più grandi scuole di Roma, la « Dante Alighieri ». Entro e nell'aula piena di scolari trovo una vera pinacoteca salesiana: le pareti della scuola sono ornate di vari quadri e frasi illustranti la vita di San Domenico Savio. La fotografia prova che non esagero.

Al vedermi, il maestro è preso da viva commozione e mi abbraccia davanti ai suoi allievi, che scoppiano in un fragoroso battimani. Quindi scompare lasciandomi solo tra gli allegri marmocchi. Dopo alcuni istanti, riappare con un altro maestro, il quale è seguito dai suoi numerosi e chiassosi scolari, che vengono anch'essi accomodati alla meglio nei cantucci della scuola.

Seduta la inevitabile confusione, il maestro prende la parola: « Cari bambini — dice con entusiasmo — oggi è per noi uno dei più bei giorni dell'anno: abbiamo in mezzo a noi un Sacerdote salesiano, un rappresentante di San Giovanni Bosco. Io lo ringrazio di aver accettato il mio umile invito e vi chiedo che lo ascoltiate non solo con vivo interesse, ma con profonda devozione ».

Dopo alcune mie brevi parole aventi lo scopo di dimostrare che il Savio si è fatto santo senza fare nulla di straordinario ma compiendo esattamente i suoi doveri di scolaro, il maestro mi dà una di quelle strette da farmi quasi vedere le stelle. Poi si fa portare da un suo allievo una dozzina di scritte illustranti il lavoro missionario dei figli di Don Bosco. In una c'era scritto Patagonia, in una seconda Terra del Fuoco, e così via. « Ecco, Reverendo, mi dice con occhi accesi di viva gioia — porremo queste scritte sopra un mastodontica arco e lo esporremo in piazza con accanto uno dei nostri allievi, che illustrerà ai passanti l'opera missionaria Salesiana.

Confesso che ho lasciato quella simpatica scolaresca non solo edificato e commosso, ma profondamente meravigliato del bene immenso che un semplice nostro Cooperatore può fare se imbevato di spirito apostolico e missionario.

SAC. ERNESTO CLAVEL, S. D. B.

Don Bosco nel mondo



La prima chiesa dedicata a Don Bosco in Italia dopo la Canonizzazione

Il 30 ottobre 1943, un bombardamento aereo distruggeva la bella chiesa parrocchiale annessa all'opera « Don Bosco » di Sampierdarena.

Le difficoltà del dopoguerra impedirono una pronta opera di ricostruzione. Solo nel novembre del '52 si poté dare il primo impulso ai lavori.

Sua Eminenza l'Arcivescovo di Genova presiedette alla posa della prima pietra. E giorno per giorno cominciò ad affluire

il materiale e a crescere l'edificio: pietra grigia di Trani, marmo di Versilia, onice di Algeria, verde del Messico, tutto si ordinò e si fuse in una perfetta armonia.

Sua Eminenza il Cardinale Siri scrive:

« La nuova chiesa è magnifica, moderna, e per nulla negatrice del passato; sente le istanze del nostro tempo e rispetta la bellezza e la solennità, istanze di tutti i tempi ».

La chiesa ha un'unica, ma amplissima navata — 540 mq — che offre da ogni punto la visibilità perfetta dell'altar maggiore. La decorazione della facciata e dell'interno è data dal contrasto di fasce marmoree bianche e nere, motivo familiare all'architettura ligure. Un profondo soffitto a cassettoni si rispecchia sul lucido pavimento di marmi policromi, e tutto converge verso il maestoso arco trionfale in pietra di Vicenza.

E questa la prima grande chiesa dedicata a Don Bosco in Italia dopo la Canonizzazione.

I festeggiamenti per la consacrazione s'iniziarono la sera del 1° aprile u. s., con il solenne ricevimento delle reliquie, venute da Torino. Alla imponente folla parlò l'onorevole Vittorio Pertusio, sindaco di Genova, che pose in evidenza il benefico influsso dello spirito di Don Bosco nella vita sociale moderna. La mattina dopo l'Em.mo Arcivescovo compì la cerimonia della Consacrazione.

Nel pomeriggio Sua Eminenza tenne il discorso inaugurale e impartì la prima Benedizione Eucaristica. Erano presenti, oltre a tutte le autorità religiose, civili e militari, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Lucifredi, gli onorevoli Cappa, Guerrieri, Palenzona, il gen. Magliano, comandante il Comiliter, e il Comitato straordinario di Cooperatori salesiani. Attorniarono Sua Eminenza gli Ecc.mi Monsignori Emanuel, Palazzi, Massa; i Rev.mi Don Fedrigotti e Don Ricceri, e l'Ispezzore salesiano Don De Bernardi.

La domenica 3 aprile vide



GENOVA-SAMPIERDARENA - Nuovo tempio a S. Giovanni Bosco. « Non ho voluto fare — dichiara l'ing. Pietro Stura, progettista — una chiesa romanica, né gotica, né 400. Ho voluto costruire nel 1953 un edificio che avesse i requisiti di una chiesa ».

accorrere alla chiesa di Don Bosco gli ex-allievi salesiani della Liguria e della Toscana.

Nei primi tre giorni della Settimana Santa, si susseguirono a rendere omaggio a Don Bosco gli allievi di tutte le scuole di Sampierdarena. Il primo giorno celebrò la S. Messa per le Scuole medie superiori della città S. E. Mons. Raffaele De Giulii. Nel pomeriggio vennero gli Istituti Religiosi Femminili.

Martedì parteciparono alla S. Messa di S. E. Mons. Marchesani le Scuole medie inferiori.

Agli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice rivolse la parola S. E. Mons. Emanuel.

Alle 20.30 S. E. Mons. Stella, Vescovo di La Spezia, pronunciò l'Omelia e diede la Benedizione Eucaristica. Lo stesso Ecc.mo Vescovo celebrò la mattina seguente, mercoledì, la S. Messa per i ragazzi delle scuole elementari. Nel 1° pomeriggio del Mercoledì Santo i bimbi d'asilo della città, ciascuno con un fiore in mano, passarono a rendere l'omaggio dell'innocenza a Don Bosco.

La sera del mercoledì cominciarono le suggestive cerimonie della Settimana Santa, che sfociarono nei mille squilli della Domenica di Resurrezione.

Trionfo mariano

1500 poveri a banchetto. - Il Cardinale Gracias benedice la prima pietra di un monumentale tempio all'Ausiliatrice

nell'India

Il nostro Don Restelli ci scrive da Bombay:

L'eco del grandioso Congresso Mariano è certamente giunta ai nostri cooperatori attraverso la stampa: fu un trionfo Mariano imponente per il numero di persone (150.000), per la varietà dei costumi e delle lingue e soprattutto per l'entusiasmo che ha stretto i cattolici dell'India in un solo palpito di amore alla Vergine.

Anche i figli di Don Bosco hanno portato il loro contributo nell'organizzazione del Congresso — il nostro Direttore era membro della commissione organizzativa — e nell'allestimento di alcuni momenti della grande manifestazione di fede.

Il giorno 4 dicembre il Congresso si aprì con un'opera di carità: il pranzo dei poveri. S. Em. il Cardinale volle che lo preparassimo noi. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio, abbiamo messo in moto un gran numero di persone, ed abbiamo preparato un magnifico *pandal* (specie di sala senza pareti per avere aria e col tetto per ripararsi dal sole), in cui potevano sedere mille e cinquecento persone.

Quando il Cardinale vide quello spettacolo, si commosse ed ebbe parole di alto elogio per gli organizzatori.

Accompagnavano Sua Eminenza un buon numero di Vescovi, i quali ammirarono l'abbondanza del cibo e la qualità. Non mancarono neppure i dolci, omaggio del più grande albergo di Bombay. La nostra banda rallegrò tutti: ricchi e poveri, i poveri che mangiavano e i ricchi che servivano.

Ma il giorno più bello fu il 7 dicembre, trionfo di Maria Ausiliatrice, quando tutti i Vescovi del Congresso, la Ge-



BOMBAY - Dopo la posa della prima pietra del nuovo tempio a Maria Ausiliatrice, parla Sua Eminenza il Card. Gracias. Sono presenti gli Eccellentissimi Vescovi dell'India. A sinistra il bozzetto della nuova chiesa alla Madonna di Don Bosco.

rarchia dell'India tutta, vennero al « Don Bosco » per la posa della pietra angolare di un grande Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. È il tributo di affetto della nostra Casa, della nostra Ispettorìa alla Mamma celeste per la materna protezione accordataci in tutti questi anni di lavoro e di fatiche, è il nostro contributo all'estensione del suo culto nel mondo e il monumento che i Salesiani d'India innalzano a Maria a perpetua memoria dei trionfi dell'anno Mariano. Noi abitiamo in una zona dove i Cattolici sono molto pochi, ci circonda un gran numero di pagani: Maria Ausiliatrice dall'alto della cupola maggiore del suo Santuario sarà sempre lì davanti agli occhi di tutti, quale richiamo per quelli che sono fuori dell'ovile di Gesù. Noi speriamo molto, perché questi pagani amano e rispettano assai la Madonna.

S. E. Mons. Mathias, arcivescovo di Madras, illustrò da pari suo prima della benedizione della grossa pietra angolare, il significato della nuova chiesa e presentò un dovuto omaggio al realizzatore dell'opera salesiana in Bombay, Don Aurelio Maschio, il quale dopo aver preparato una bellissima casa per l'educazione di più di duemila giovani, ora si è messo all'opera per procurare ai giovani il luogo in cui riceveranno la loro formazione spirituale.

Alla fine parlò il Cardinale. Disse che i Salesiani meritano tutto il suo ringraziamento e la sua stima per il bene che fanno nella sua archidiocesi.

« Noi — disse — abbiamo onorato la Madonna con canti e discorsi, ma i Figli di San Giovanni Bosco chiudono il loro anno mariano con un monumento di pietra, che parlerà ai posteri del Congresso nazionale e del loro fervore mariano ».

PERÙ Un nuovo tempio a San Giovanni Bosco

La generosità dei Cooperatori e amici dell'Opera salesiana ha permesso di costruire un grandioso Tempio, dedicato a San Giovanni Bosco, al Callao, primo porto del Perù.

Da anni le Autorità Ecclesiastiche e in particolare l'Em.mo Cardinale Giovanni Gualberto Guevara, di santa memoria, supplicavano i Salesiani di aprire una parrocchia in quella città, tanto bisognosa di assistenza spirituale.

Accondiscendendo a sì autorevoli insistenze, nel 1948 si collocò la prima pietra del Tempio, che nel dicembre scorso apriva solennemente le sue porte al pubblico.

Nell'ottobre scorso

l'Em.mo Cardinale di Lima aveva firmato il Decreto di erezione della Parrocchia di S. Giovanni Bosco, e il 18 dicembre S. E. Vittorio Alvarez S. D. B., che durante il suo rettorato nel Collegio Don Bosco aveva iniziato le pratiche per la costruzione del Tempio, lo benedisse solennemente.

Fecero da padrini alla cerimonia l'Ecc.mo Presidente della Repubblica, Generale Emanuele A. Odría, e la sua degnissima Consorte.

Assistevano le maggiori autorità di Lima e del Callao, numerosi Cooperatori e pubblico.

Il rev.mo sig. Ispettore, Don Carlo Orlando, con parola calda ed eloquente, ringraziò i



padrini, i cooperatori e tutti gli amici che, con il proprio contributo, avevano concretato quello che per molti anni era stato un dolce sogno.

Il giorno seguente, domenica 19, l'Ecc.mo Mons. Otoniel Alcedo, S. D. B., che, come Direttore, aveva avuto l'onore di benedire la 1ª pietra,

celebrò un solenne pontificale, e Mons. Vittorio Alvarez tenne l'allocuzione.

La Radio Callao diffuse la cerimonia a tutto il Perù.

SPAGNA

Gli ex-allievi salesiani per la soluzione del problema degli alloggi

La vitalità con cui il Signore si è degnato di benedire l'Opera Salesiana nella Spagna dopo la terribile bufera della persecuzione marxista, si rivela feconda anche nell'opera degli ex-allievi, che si sono fatti promotori di ardite iniziative economico-sociali atte a tenere legati i soci anche con vantaggi materiali. Ci limitiamo a parlare di una, particolarmente

importante per la sua attualità: la costruzione di case popolari a beneficio degli ex-allievi. Già 25 anni fa l'Unione degli ex-allievi di Valencia era riuscita a costruire un gruppo di 100 case, che si chiamò « Rione Don Bosco » e che alloggia attualmente più di 600 persone. Nel 1950 si costituì nella stessa città il Patronato Filippo Rinaldi, presieduto dall'Arcivescovo Salesiano Mons. Olacbea. Come primo progetto si proponeva la costruzione di tre isolati con 304 alloggi sopra un'estensione di 10.000 metri quadrati. Pareva un sogno irrealizzabile.

Oggi due isolati sono già terminati e quest'anno sarà terminato anche il terzo. Sono costruzioni a 4 piani, allegre e piene di sole.

Anche ad Alicante la Sezione del « Patronato Filippo Rinaldi » ha già costruito un gruppo di 12 alloggi e 6 magazzini e sta preparando un secondo gruppo di 28 alloggi e un terzo per 60 famiglie.

A Burriana sta sorgendo un edificio con 36 alloggi. Ad Alcoy gli ex-allievi hanno intrapreso la costruzione di 48 alloggi. A Barcellona, il 31 gennaio, fu posta la prima pietra di un gruppo di case popolari con 88 alloggi, in uno dei rioni più popolari della città. A Gerona è in progetto la costruzione di 100 alloggi. Anche gli ex-allievi di Huesca hanno messo la prima pietra di un gruppo di 52 alloggi. A Baracaldo hanno già comperato i terreni per 190 alloggi. Finalmente nella capitale, Madrid, si è costituita tra gli ex-allievi la Sezione del « Patronato Filippo Rinaldi », che si propone come prima tappa la costruzione di 1000 alloggi per ex-allievi salesiani nei terreni prossimi al nuovo Oratorio Festivo « Domenico Savio ».

In breve

■ A TORINO, presso l'Istituto Superiore di Pedagogia annesso al Pontificio Ateneo Salesiano, si è svolto il 2-3 aprile u. s. un *Convegno sui Mezzi Auditoristici a servizio della scuola*, seguito da una Esposizione di tali sussidi didattici offerti da rinomate Ditte. Relatori al Convegno furono i Proff. Mura, dell'Ufficio Studi della Cineteca autonoma del Ministero della P. I., Lorenzini, Direttore dell'Istituto di Psicologia del P. A. S., Agazzi, dell'Università di Padova, Remo Branca, Commissario straordinario della Cineteca autonoma del Ministero della P. I. Il Convegno, presieduto dal Prof. Mons. A. Gambaro, Preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, vide presenti numerosi Ispettori e Direttori Didattici, i quali furono lieti dell'opportunità concessa loro dall'Ateneo Salesiano di discutere i più urgenti problemi di questo importante settore della tecnica didattica.

■ L'Ecc.mo Vescovo di Barranquilla — COLOMBIA — ha solennemente benedetto la Cappella costruita presso l'oratorio Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in mezzo a tre sobborghi operai, dove già feriva un apostolato molteplice. La cerimonia inaugurativa fu preceduta dallo spettacolo grandioso del trasporto della statua di Maria Ausiliatrice alla nuova Cappella. Il simulacro, collocato su una macchina dei pompieri tutta adibita, venne seguito dall'imponente

corteo di oltre 400 automobili, che percorrendo le principali vie della città, fecero scorta d'onore all'Augusta Regina.

■ Il 9 marzo, festa di S. Domenico Savio, Sua Em. il Card. Lercaro consacrava un altare in suo onore, eretto nella Cripta della Cattedrale di BOLOGNA a cura degli allievi, ex allievi, cooperatori e dame patronesse dell'Opera salesiana. Subito dopo Sua Eminenza si celebrava la prima Messa, rivolgendosi agli 850 allievi e a tutti i presenti elevata parole di esaltazione delle virtù del Savio.

■ A Calacoto — BOLIVIA — il 31 gennaio u. s. un nuovo Aspirante salesiano fu solennemente benedetto da S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Umberto Mozzoni, presenti il venerando Arcivescovo di La Paz, i salesiani e allievi del Seminario, il personale del locale Collegio Don Bosco e numerosi cooperatori.

■ Giornata indimenticabile fu quella del 13 marzo a PIANEZZA (Torino), quando fu inaugurato il nuovo artistico altare dedicato a S. Giovanni Bosco e al suo discepolo S. Domenico Savio, e fu posta la prima pietra del nuovo oratorio parrocchiale, che avrà per compatrono S. Domenico Savio. Benedisse l'altare S. E. Mons. Arduino e collocò la prima pietra il Rev.mo Prefetto Generale Don Albino Fedrigotti.

■ A Elisabethville — CONGO BELGA — è stato inaugurato un busto in bronzo a S. Giovanni Bosco. Un belga che lavora nel Congo l'ha scolpito; un portoghese l'ha fuso; un amico del luogo ha donato le pietre per la base; un salesiano coadiutore l'ha costruito. S. E. Mons. Hemptinne O. S. B., Vicario Apostolico, ha compiuto la cerimonia.

■ La mattina del 6 marzo, a ROMA nel piazzale interno dell'Asilo Savoia per l'Infanzia Abbandonata, diretto dalle Figlie di M. Ausiliatrice, Sua Eminenza il Card. Aloisi Masella, nostro venerato Protettore, ha benedetto e inaugurato un monumento marmoreo a S. Domenico Savio presenti alle autorità.

■ A cura del Circolo Cateriniano e del Terz'Ordine di S. Domenico, il 19 febbraio scorso a TORINO fu tenuta dal nostro Don Regliolo una conferenza su « La spiritualità di San Giovanni Bosco e l'epoca attuale ».

■ A TORRE ANNUNZIATA (Napoli) il 20 marzo scorso Sua Eminenza il Card. Minniti ha solennemente inaugurato il nuovo Oratorio Salesiano, intitolato a Pio XII. Sono intervenuti il Ministro Giava e altre autorità, tra le quali l'On. Jervolino, che ha parlato sull'efficienza sociale dell'Oratorio. Sua Eminenza, che aveva tenuto un solenne pontificale, chiuse la cerimonia con paterne parole.



S. E. Mons. Vladimiro Boric è il primo Vescovo della giovane Diocesi di Punta Arenas (Magellano). Questa Diocesi è il frutto dei sudori dei primi eroici missionari inviati da Don Bosco in quelle sterminate regioni, guidati da quel meraviglioso apostolo che fu Mons. Giuseppe Fagnano.

La Diocesi di Mons. Boric ha un territorio vastissimo: 135.000 kmq. nell'America, più quelli dell'Antartide Cilena: 1.250.000 kmq. Fino a pochi anni fa nell'Antartide non si svolgeva attività sacerdotale, perchè era visitata solo temporaneamente da cacciatori di balene, che avevano la loro base vicino a Punta Arenas. Oggi il Governo vi mantiene gruppi di soldati che vi prestano regolare servizio. Ogni anno li visita un cappellano; ma quest'anno si è riservato l'onore e l'onere lo stesso Mons.

Boric, il cui zelo apostolico mira a portare agli estremi il suo motto pastorale "Adveniat Regnum tuum".

Non c'è infatti accenimento di rilievo nella vita della nazione e della provincia dove non arrivi lo zelante Vescovo con la sua abituale cortesia e bontà per far cominciare tutto nel nome del Signore. Una volta sono i primi pozzi di petrolio, un'altra è un nuovo bastimento, un edificio pubblico, una piazza, una palestra, un'esposizione: tutte le principali attività sociali lo vedono pastore buono intento a benedire, illuminare, avvicinare a Dio. È il primo Vescovo che si è spinto nel territorio antartico.

Il sabato 8 gennaio il nostro Ecc.mo Mons. Boric s'imbarcò sulla fregata «Covadonga» della flotta nazionale cilena. La nave salpò da Punta Arenas alle ore 23 con rotta verso il sud. Una notte di luna e di mare tranquillo furono presagi di ottima navigazione.

Il giorno seguente S. E. disse la Messa sul ponte. Assisterono il Comandante, gli ufficiali, i marinai e i passeggeri civili della spedizione.

Lunedì, allo spuntare del sole, il «Covadonga» viaggiava a tre miglia dal Capo Horns: è l'ultimo scalino della cordigliera delle Ande, che poi si approfondano nel mare per apparire nuovamente nell'Antartide.

Sono necessari due giorni di navigazione per attraversare il terribile Mar Drake, che misura 900 km. di lunghezza. Il «Covadonga» lo attraversò in punti che misurano 5 mila metri di profondità.

Al sud del grado 60° di latitudine, i primi blocchi galleggianti di ghiaccio, il che esige molta precauzione da parte del Comandante.

Verso la fine della traversata del pericoloso Mar Drake, si intravedono due luminosità di riflesso bianco. Sono le prime isole dell'Antartide. A mano a mano che il bastimento si avvicina, appaiono più distinte le linee delle coste coperte di neve e di ghiaccio. È un mondo completamente nuovo: tutto ghiaccio senza un fil d'erba o traccia di vegetazione. Qualche erta punta e qualche pietraia si distaccano con il loro colore grigio dallo sfondo bianco. Le coste tagliate a picco sul mare non sono che alti muraglioni di neve ghiacciata con lievi sfumature azzurre. Galleggiano navigando sul mare enormi masse di ghiaccio.



dal Seminario

S. CARLO - ARONA

«Stamo facendo una bella novena solenne a S. Domenico Savio con preghiere pubbliche in Cappella, mentre si è pensato di organizzare negli studi, giorno per giorno, un incontro del Santo con i suoi compagni.

La reliquia è portata devotamente ogni sera di aula in aula; una classe la riceve, un'altra la saluta. Un alunno recita un discorsetto per salutare il Compagno santo che viene. La Reliquia rimane una giornata tra fiori e verde, suscitatrice di fervore, richiamo alla virtù. Mercoledì, nel pomeriggio, avremo con noi Mons. Vicario Generale per benedire un grande quadro del Santo al naturale e con una bella processione S. Domenico Savio passerà attraverso il nostro seminario. Così sta diventando un... seminarista di S. Carlo!

Mi sembra tanto utile l'incontro del Giovane santo con i nostri ragazzi all'inizio di quella che chiamiamo bella stagione e che per i giovani può essere risveglio di cose non belle; Domenico Savio resta nella data della sua festa un richiamo potente ed efficace con la sua amabilità conquistatrice.

Mi ha commosso la preghiera scritta nel diario da un nostro seminarista in questi giorni: pregava il Santo che gli ottenesse di poter essere sacerdote al suo posto, con il suo fervore, poiché Egli era stato trapiantato in Paradiso a 15 anni...».

Il Direttore Spirituale.

L'isola "Decepción"

Alle ore 17 la fregata giunge all'isola «Decepción», la più strana e meravigliosa di tutto l'arcipelago. Ha la forma di un anello spezzato. Secondo ricerche fatte, è il cratere di un vulcano sommerso per un antico cataclisma. La nave s'inoltrò in un passo che misura meno di 100 metri e che nasconde uno scoglio quasi a fior d'acqua nel mezzo del canale. Fauno da cornice al canale gigantesche torri di colore caffè, alla cui base l'acqua ha scavato strane caverne. Queste tetre rocce contrastano con l'acqua di un limpido verde smeraldo. Stormi di uccelli volano sulla nave, mentre i pinguini in grandi gruppi attraversano il canale nuotando e saltando su per tornare a tuffarsi.

(dall'alto)

NEL CONTINENTE ANTARTICO - La mitra e il pastorale brillano per la prima volta al sole dell'Antartide.

S. E. Mora. Boric celebra la messa alla base "Presidente Gonzales Videla". Sullo sfondo i giganteschi lastroni dei ghiacci eterni. In primo piano, dietro l'altare, un nido di pinguini.

Così il « Covadonga » giunse fino alla base Péndulo, dove si trovavano ancorati il bastimento da guerra « Maipo » e le unità della flottiglia che ivi operavano da quindici giorni. Un elicottero della FACH (Forza Aerea Cilena) eseguì voli ed evoluzioni di saluto.

Il giorno seguente, dopo la Messa a bordo, si poté scendere a terra per visitare l'isola. Il suo suolo sgretolato e calcificato, caratteristico delle formazioni vulcaniche, le sue collinette di lava nera e rossa, i laghi di acqua verde ondulati dalla brezza, le spiagge lunghe e vaporose, danno l'impressione d'essere in un altro pianeta.

La spedizione visitò l'antica fattoria di cacciatori di balene norvegesi. Dappertutto silenzio e rovine. Case, catapecchie, fabbriche, officine, depositi di barili, tutto distrutto e in sfacelo. Enormi vasche di olio sgretolate dalla ruggine; barche e barcacce e altre imbarcazioni distrutte dalle intemperie. La fattoria ebbe vita solo fino al 1939. Al presente non è che un cumulo di rovine.

Il porto « Soberania »

Nel pomeriggio del 12, il « Covadonga » salpò dall'isola « Decepción » e navigò attraverso i canali dell'arcipelago verso le isole « Greenwic », per giungere il giorno seguente alla Base Arturo Prat.

La navigazione fu tranquilla. Si passa per canali che abbondano di ghiacci galleggianti dalle forme più originali.

Di sera si osservano i raggi del sole, cangianti sulla neve e sul ghiaccio e le meravigliose tonalità rosse, azzurre e dorate del cielo nel momento del tramonto, che avviene due ore prima della mezzanotte.

In questo periodo dell'anno non c'è notte completa. A mezzanotte vi è ancora luce da poter distinguere bene i colori delle cose.

Mitra e pastorale per la prima volta nell'Antartide

Il giorno 13 spuntò tranquillo e luminoso. Alle ore 8 del mattino il sole rifletteva i suoi raggi obliqui sulla immensa pianura bianca, sulle colline coperte di ghiaccio spessissimo, e sui ghiacci galleggianti, che per l'azione delle correnti marine e dei venti navigano a gruppi. D'improvviso si sentì uno schianto sordo e prolungato come rumore di tuono lontano. Che era successo? Nulla di straordinario in quella zona. Dagli alti muri di ghiaccio che fiancheggiano la baia si era prodotta una valanga; e mentre masse enormi piombavano nell'acqua, sulla parte superiore si aprivano grandi crepacci, veri abissi senza fondo.

Alle ore 9 tutti scesero a terra. Erano alla « Base Prat », la prima base antartica cilena, fondata nel 1947. La base è un gran caseggiato di metallo. A poca distanza si alza un rifugio per i casi di emergenza. Si scorgono alcuni fari nella baia. A qualche centinaio di metri in luogo elevato si erge una croce monumentale.

Alle ore 10 il Vescovo celebra la santa Messa all'aperto. Assistono gli Ufficiali con tutto l'equipaggio e i passeggeri. La cerimonia si svolge sotto un sole splendente. È la prima Messa detta da un Vescovo nel sesto continente. E il preboto officiante lo fa rilevare nella breve allocuzione. Lo squillare della cornetta annuncia il gran momento della consacrazione. Le truppe allineate presentano le armi. È il divino Redentore che si fa presente fino agli ultimi confini dell'orbe. Si distribuisce pure la Comunione. Finito il santo Sacrificio, il Vescovo amministra la Cresima a un marinaio.

Nel visitare gli appartamenti della casa il Vescovo poté venerare la piccola statua della Madonna del Carmine, Regina del Cile, collocata al posto d'onore. Si trova là dalla fondazione della base.

Don Mulligan dà una succinta idea della nuova fondazione salesiana ad Abadan in Persia (Iran). Stralciamo alcune delle notizie più importanti.

« Siamo qui da poco tempo e abbiamo in parrocchia un lavoro abbastanza fiorente. Una sessantina di fanciulli vengono ogni venerdì mattina — qui il venerdì è vacanza — per assistere ad una Messa, dove pregano in persiano, e sentono il Vangelo spiegato in persiano. Dopo la Messa, c'è una lezione di inglese — che è l'attrattiva — seguita da una lezione di Catechismo. Solo una decina hanno fatto la prima Comunione; la maggioranza sono di rito caldeo e hanno catechismo nella propria lingua; gli altri sono di rito armeno e latino e hanno il Catechismo con me in lingua persiana.

Ho già cominciato a leggere il Vangelo e gli avvisi in persiano, ma finora non mi sono azzardato a predicare; riesco però a parlare e a confessare senza difficoltà. Nel fatto del Vangelo siamo pionieri. In nessuna altra parrocchia cattolica della Persia si adopera la lingua persiana. Il motivo è che le altre parrocchie sono per i latini, quasi tutti europei; o per armeni, dove la lingua è armena; o per caldei, dove la lingua è assiriana o caldea. Tutti gli impiegati della Compagnia sanno l'inglese, ma gli operai parlano il persiano e la loro lingua nazionale, che è o armena o assiriana.

Con l'aiuto di due ex allievi di Teheran, spero di cominciare una classe di catechismo anche ai giovani di Ahwaz, che

eventualmente terrà il coadiutore sig. Martini, perché parla benino l'arabo, ed essi sono quasi tutti dell'Iraq. Però questo si farà se il Vescovo caldeo di Teheran manderà un prete ad Ahwax. Per il momento sono parroco dei latini, caldei-assiriani e armeni.

Visito quasi ogni giorno l'ospedale e ho potuto... pescare parecchi cattolici rilassati.

Abbiamo anche il lavoro dell'"Apostolatus Maris". Cerco di visitare ogni battello, eccetto i giapponesi e norvegesi, dove non si trovano cattolici. C'è un Club per i marinai, che appartengono alla Compagnia; potrò in seguito dire messa nella sala del cinema, quando il numero lo giustificherà. Per il momento dico messa a bordo: col permesso di binare nei giorni feriali con Messa alla sera, e trinare la domenica, è abbastanza facile. È un bell'apostolato e dà molta consolazione.

Il lavoro aumenterà quando gli europei ritorneranno; e già cominciano, ma la maggioranza delle famiglie non verranno prima di ottobre, cioè dopo l'estate. Dicono che l'estate è un inferno, ma finora il tempo è stato incantevole.

Il direttore Don Picchioni e il sig. Martini stanno studiando con impegno l'inglese e il persiano e sono molto occupati con l'oratorio festivo.

Due degni cooperatori offrono generosamente e gratuitamente la loro opera per la scuola e per il catechismo. Senza di loro, non saremmo stati in grado di incominciare. Dio li benedica...»

A queste notizie noi possiamo aggiungere che l'Ecc.mo Internunzio parla sempre con entusiasmo dei salesiani di Abadan.

Quindi il Prelato assistette al lavoro dei cani polari. Sei di questi tirano una slitta capace di due persone e obbediscono alla voce del guidatore con un istinto meraviglioso. Vivono abitualmente sul ghiaccio. Per dormire si scavano la cuccia nella neve. Si alimentano di carne di foca. Uno dei lavori più duri per gli uomini della Base è la caccia delle foche, destinate all'alimentazione dei cani. Mons. Boric montò su di una slitta trascinata da quei cani e fece un giro attraverso la bianca pianura.

Il venerdì 14 la «Covadonga» navigava verso la Base O'Higgins. È una baia piccola, stretta dalle tenaglie del gelo. Vi è un po' di spazio senza ghiaccio. Il terreno è vulcanico. Sopra una piccola altura s'innalza una gran croce di legno; e vicino vi è una grotta di Lourdes, costruita da un soldato della guarnigione in ringraziamento alla Vergine. Era caduto in un crepaccio e, da solo, dopo cinque ore di sforzi immani, invocando la Madonna era uscito illeso.

Il Vescovo disse la Messa all'aperto. La mitra ed il pastorale nuovamente brillarono baciati dal tepido sole antartico.

Alle ore 17 il «Covadonga» riparte. Costeggiando il continente gelato con la prua rivolta verso il polo, avanza cautamente tra i ghiacci galleggianti. Così si giunge alla «Baia Paradiso».

Anche qui il Vescovo celebra all'aperto, attorniato da due colonie di pinguini, mentre soffia un vento a vari gradi sotto zero. I soldati fanno la comunione vestiti in tenuta polare.

Il mondo dei pinguini

A poca distanza dalla base, vicino alla Croce monumentale, i pinguini hanno fatto il loro nido. Vivono in colonia. In questa epoca dell'anno nascono i piccoli: due per nido. I nidi sono fatti di pietre che i pinguini raccolgono pazientemente dalla spiaggia e dispongono in forma di conca di 80 centimetri di diametro. Quando covano, pongono le uova sulle zampe. Non hanno paura dell'uomo, di modo che si può passare tranquillamente attraverso le centinaia di nidi e godersi lo spettacolo simpatico dei genitori che si alternano nella lunga occupazione di covare e allevare i piccoli. I turni sono di quattro ore circa. Mentre la madre alimenta i piccoli come fanno i colombi, il padre va alla spiaggia ad alimentarsi e lavarsi. Ritorna poi camminando solennemente con il suo frac di piume e si colloca davanti al nido; la compagna si alza e incomincia una lunga serie di riverenze compassate e interrotte da qualche grido. Finito il cerimoniale delle riverenze, il padre occupa il nido e la madre va alla spiaggia, dalla quale ritorna dopo qualche ora per sostituire a sua volta il compagno.

Il colore caratteristico delle piume, le alette che sembrano braccia, la maniera solenne di camminare e il cerimoniale delle riverenze danno l'impressione di trovarsi in una strana società di rigorosa etichetta.

Alle ore 17 la spedizione saluta gli aviatori della Base, che devono rimanere colà 12 mesi di servizio. Rifacendo poi la rotta, giunge all'isola «Decepción».

Monsignore, quale Prelato della diocesi più australe del mondo, inviò un messaggio di ossequio al Papa.

La domenica 16, dopo d'aver celebrato e amministrato ancora una volta la Cresima all'isola Decepción, intraprese il viaggio del ritorno, portando con sé una larga messe di appunti, che gli serviranno per un primo studio su quelle remotissime plaghe appartenenti alla sua giurisdizione episcopale.



Pechino: la città dei "sogni"

Pechino, ecco una città ben familiare a Don Bosco. Chi percorre i diciannove volumi delle *Memorie Biografiche* del Fondatore della Società Salesiana è colpito dall'amore che Don Bosco portava alla Cina. Persino nel solenne documento del testamento spirituale la città di Pechino vien menzionata in un modo inatteso, mentre vi si parla delle condizioni indispensabili per un apostolato fecondo:

«A suo tempo si porteranno le nostre missioni nella Cina e precisamente a *Pechino*. Ma non si dimentichi che noi andiamo per fanciulli poveri ed abbandonati. Là, tra popoli sconosciuti ed ignoranti del vero Dio, si vedranno le meraviglie finora non credute, ma che Iddio potente farà patesi al mondo». (Vol. XVII, p. 273, anno 1884).

Sin dal 1875 egli afferma con certezza: «Io già vedo i nostri Missionari avanzarsi nell'Africa e nell'Asia ed entrare nella Cina, e proprio in *Pechino* avranno una casa!» (Vol. XI, p. 409-410).

Ma come fare senza personale?

Nel 1886 Don Bosco ha una lunga visione missionaria. La Madonna, indicandogli parecchi punti sul globo terrestre, gli domanda:

— Ebbene, che cosa vedi?

— Veggo montagne, colline e mari!...

E i giovani aguzzarono lo sguardo ed esclamaron in coro: «Leggiamo *Pechino!*».

Don Bosco vide allora una grande città, attraversata da un largo fiume, sul quale erano gettati alcuni grandi ponti.

— Bene, disse la Vergine, ora tira una sola linea da un'estremità all'altra, da Pechino a Santiago, fanne un centro nel mezzo dell'Africa ed avrai un'idea esatta di quanto debbono fare i Salesiani.

— Ma come fare tutto questo? esclamò Don

Bosco. Le distanze sono immense, i luoghi difficili e i Salesiani pochi.

— Non ti turbare. Faranno questo i tuoi figli, i figli dei tuoi figli e i figli di loro. Ma si tenga fermo nell'osservanza delle Regole e nello Spirito della Pia Società...

In seguito Don Bosco vide una ventina di centri di missioni con delle case di formazione e noviziati. La Vergine SS. gli indicò i nomi seguenti: Madagascar, Calcutta, Hongkong, *Pechino*... Don Bosco riprese: «Dove trovare tanta gente? E come inviare missionari in quei luoghi?»

La Vergine gli rispose: «Vi è una cosa sola da fare: raccomandare che i miei figli coltivino costantemente la virtù di Maria...» (Vol. XVIII, pp. 72-74, 1886).

Parlando di questo sogno con Don Lemoyne, prese a dire: «Quando i Salesiani saranno nella Cina e si troveranno sulle due sponde del fiume che passa nelle vicinanze di *Pechino!*... Gli uni verranno



alla sponda sinistra dalla parte del grande Impero, gli altri alla sponda destra dalla parte della Tartaria. Oh! quando gli uni andranno incontro agli altri per stringersi la mano!... Quale gloria per la nostra Congregazione!...» (Vol. XVIII, p. 74).

Pochi mesi dopo, a San Benigno Canavese, Don Bosco ritornava sull'argomento, lo sguardo fisso in alto e il volto ispirato. Don Conelli sentiva di essere in presenza del soprannaturale. Il Santo parlò a lungo in tono vibrato, ansioso, e quando tacque, parve tornare in sé da una mistica contemplazione. Dopo un istante di pausa, domandò: «Che cosa ho detto?». Don Conelli glielo riassunse. Ed egli: «Oh, non badare, Don Bosco fabbrica sempre dei castelli in aria... del resto, anche quando voleva andare in Patagonia, i Cardinali dicevano che Don Bosco era pazzo. Invece si è visto. Ma in Cina, quanto maggior bene faranno i Salesiani!...» Quindi prese la penna, schizzò un piccolo paesaggio con una città — *Pechino* — il fiume che la bagna e un ponte. Poi, indicando il ponte, disse: «Qui Don Bosco andrà incontro ai Missionari» (*Annali*, vol. III, p. 597).

La grotta di Betlemme

La Cina dunque occupava un posto di predilezione nel cuore di Don Bosco, ma solamente 18 anni dopo la sua morte, i Salesiani sbarcarono a Macao (13 febbraio 1906) e soltanto alla fine del 1946 si realizzò la profezia del Santo. Invitati a fondare a Pechino una delle loro scuole a vantaggio della gioventù, i Salesiani vi diventano ben presto popolari.

E qui cedo la penna a S. E. Mons. Giuseppe Oate C. I. C. M., Vescovo del Gehol, profugo a Pechino, proprio in quegli anni: «Le circostanze della fondazione della casa di Don Bosco a Pechino nel dicembre 1946, rassomigliano molto da vicino a quelle della nascita di Nostro Signore

a Betlemme. Non fu facile trovare un posto adatto. Dopo aver cercato per parecchi mesi, il fondatore, Padre Acquistapace, si decise per un terreno nell'angolo Nord-Est sotto le mura della città, proprio vicino alla Missione Russa Ortodossa.

«Su questo terreno erano sparse molte catapecchie, occupate da famiglie povere. Alcuni vani, i peggiori naturalmente, erano vuoti e proprio in questi vani si cominciò l'opera: la grotta di Betlemme! Si era in pieno inverno, i locali erano gelati, senza fuoco, e con neve che penetrava dai tetti cadenti. In quanto a cibo, giusto lo stretto necessario e certe volte...».

A commento delle parole di Mons. Oate può servire la confidenza del Padre Superiore della Scuola Francescana di Lingua Cinese: «Quando un missionario arriva a Pechino, nuovo o vecchio, lo mando subito da Don Bosco, a trovare gli elementi di buona meditazione sul vero spirito di povertà e sulle qualità richieste per essere un buon missionario».

S. E. Mons. Oate continua: «A mano a mano che i locatari sgombrarono, le catapecchie furono riadattate e poi occupate dai religiosi e dagli orfanelli. Il 24 giugno 1947, furono accettati i sette primi orfanelli. Sette non è un gran numero, ma fu lo stesso uno sforzo per i poveri mezzi dei Padri; cinque dovettero contentarsi di stuoie sulla nuda terra. Per aver sempre più posto, poichè non erano mai sufficienti ad accontentare le richieste, si idearono dei letti a due piani; un angolo delle camerate, separato dal resto con una tendina, era la camera di un sacerdote o di un coadiutore. L'edificio più grande, che non ci si stancò di migliorare, fu destinato ad essere la

(a sinistra)

I primi orfanelli di PECHINO dopo la visita al cimitero dei Martiri di Corea.

(a destra)

PECHINO 1948. Gli orfanelli ritornano allegri dalla Cattedrale, dove hanno cantato la Messa in onore di S. Giovanni Bosco. L'automezzo è del Cardinale.



cappella: povera cappellina che diventerà il centro del culto Mariano di Pechino e delle città circostanti.

Don Bosco mediatore di pace

Nel 1948 siamo in piena guerra civile. La città è assediata. Il direttore Don Acquistapace è bloccato a Tientsin per più di 40 giorni. Mancanza di denaro. Mancanza di forza elettrica. Freddo intenso senza riscaldamento. Razionamento rigoroso. Poveri fanciulli! Mangiavano già così parcamente! La maggior parte di essi sanno santificare le loro sofferenze fisiche e morali. Il loro spirito impressiona profondamente un giovane missionario, il Padre Fortunato Tiberi, che trascorre quel Natale di guerra nella casa di Don Bosco.

« Il mio primo pensiero — scriveva subito dopo — è per loro, che in questa settimana mi hanno fatto palpitar di una intimità familiare non comune. Solo adesso posso comprendere la causa della fioritura della loro stimatissima Congregazione. Don Bosco è in dovere di aiutarli, perché Loro hanno realmente trovato il segreto della santità: la semplicità, in una unione e in una carità evangelica che ad occhio profano e superficiale potrebbe apparire addirittura sogno o pazzia... ».

La festa di S. Giovanni Bosco è vicina. I due anni precedenti fu celebrata in Cattedrale. Ma quest'anno cosa fare? Sua Ecc. Mons. Tchao, S. J. (Amministratore Apostolico della diocesi di Pechino, nell'assenza di Sua Eminenza il Cardi-

nale) in una lettera circolare del 19 gennaio, stabilisce che ogni parrocchia ed ogni comunità religiosa facciano una novena o almeno un triduo in onore di San Giovanni Bosco, per impetrare, mediante il suo intervento, da Maria Ausiliatrice, la tutela della città. Tutte le sere vi sia Benedizione, preceduta dalle Litanie Lauretane e dalle invocazioni: *San Giovanni Bosco, prega per noi — Maria, Aiuto dei Cristiani, prega per noi*, ripetute tre volte.

Maria, Ausiliatrice di Pechino

I gravi eventi politici mettono in risalto l'urgenza delle preghiere proposte dal Vescovo. Le voci più contraddittorie e strane corrono di bocca in bocca: alcuni parlano di tregua, altri di resistenza ad oltranza, con conseguente obbligo di evacuare il nostro quartiere dichiarato zona militare di primo ordine.

Il 24 gennaio, commemorazione mensile dell'Ausiliatrice, la nostra chiesetta è vuota! Pericolo?... paura?... disastro?... Nulla di tutto questo. La cristianità si è riunita intorno al suo Pastore per ringraziare l'Ausiliatrice di avere così maternamente protetto la Sua città. Proprio il giorno prima, il generale difensore aveva dato l'ordine di risparmiare le vite umane e di arrendersi!

Monsignore fa voto di costruire un santuario all'Ausiliatrice se la città sarà salva.

Il 30 gennaio, due Vescovi, tutti i Superiori Religiosi e Procuratori e una immensa folla assistono alla Messa pontificale. Mons. Tchao in persona fa l'omelia del Santo.

Per la festa del 31 gran ressa di gente. Alle personalità della vigilia si aggiungono altri cinque Vescovi. Per volontà del capo della diocesi, si raccomanda la confidenza e la divozione a Maria Ausiliatrice e al suo apostolo San Giovanni Bosco.

I numerosi visitatori ammirano la costruzione a un piano: camerate, aule, laboratori... Nessun lusso, nulla di superfluo. Tutto è lindo e ben arieggiato. I ragazzi vi si trovano comodi e hanno tutto quello che occorre loro. In un anno e malgrado la guerra e le difficoltà economiche! Veramente la Vergine è potente! I Salesiani però continuano a contentarsi delle loro antiche camerette, dove la pioggia penetra dalle grandi fessure dei tetti. (continua).



Gli orfanelli di PECHINO col direttore Don Mario Acquistapace, raccolti attorno allo storico tempio di Maria SS. Ausiliatrice.

SAC. SAVERIO FELZ
missionario salesiano

grazie,
o Maria Ausiliatrice!

La barca si rovesciò gettandoci tutte nel fiume. — Il 12 dicembre scorso, festa di N. S. di Guadalupe, Patrona dell'America Latina, dopo la seconda Messa, conducemmo le ex allieve frequentanti il catechismo domenicale, e un gruppo di indiete rimaste alla Missione anche durante le vacanze, a fare una gita sul fiume Papury.

Si passò allegramente la giornata, ritornando a casa in tempo per poter prendere parte alla processione, che si sarebbe svolta al villaggio « Santa Maria », sull'opposta riva del fiume.

Preparateci, andammo al porto; ma non trovandovi che due sole barche, partimmo a gruppi.

Io fui delle prime a traghettare col gruppo delle ragazze indie. Una di queste, che manovrava il timone, abbacinata dal riflesso del sole sull'acqua, non s'accorse della roccia affiorante presso la cascata; perciò la barca andò a cozzarvi contro e nell'urto si rovesciò, gettandoci tutte nel fiume.

Le indiete, esperte nel nuoto, cercarono subito di afferrarmi e di trarmi in salvo, ma non riuscivano perchè, dicevano, ero troppo pesante. Finalmente, mentre le piccole gridavano e io non cessavo di raccomandarmi alla Madonna coi più fervorosi *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis!*, poterono spingermi sopra la roccia. Intanto, anche l'indietta che, avvinghiandosi a me, era rimasta impigliata nel mio abito e stava per sommergersi, venne salvata dalle compagne, come un'altra delle più piccole la quale, non avendo più forza per tenersi a galla, era già scomparsa sott'acqua.

La Rev. Direttrice, che si trovava in casa, richiamata dalle grida, era corsa al fiume, e non vedendomi affiorare tra le testoline delle indiete, in preda alla più viva angoscia, non faceva che ripetere l'invocazione: « O Maria, Vergine potente... », mentre alcuni ragazzi dei Salesiani, saliti su di una barca, s'affrettavano a correre in aiuto.

Fortunatamente, quando essi giunsero, noi tutte, sebbene ancora nell'acqua, eravamo già aggrappate alla roccia, e potemmo montare in barca, per ritornare alla riva.

Io non avevo perduto neppure gli occhiali, e se non fossi stata così inzuppata, mi sarei sentita ancora di andare alla processione. Le mie care indiete invece si lamentavano perchè chi aveva perduto il velo, chi la corona del rosario, chi la *Figlia Cristiana...* ed ebbi non poco da fare a consolarle e a invitarle piuttosto a ringraziare Maria Ausiliatrice che ci aveva salvate da tanto pericolo.

Jauareté-Cachoeira (Brasile) 12-1-1955

SUOR CATERINA REMITTER, F. M. A.

I medici ne diagnosticarono imminente la fine. — Rendo note due grandi grazie ottenute con l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Mio marito si ammalò di polmonite setticemica, con empiema polmonare a destra e versamento pleurico a sinistra, aggravandosi a un punto tale da giungere allo stato preagonico.

I medici ne diagnosticarono imminente la fine, dicendo che, se per miracolo quasi impossibile fosse guarito, avrebbe avuto un seguito di pericolosissime ricadute annuali.

Maria SS. e Don Bosco, supplicati in quella angoscia indicibile, fecero il miracolo invocato. Mio marito guarì e da allora, tolte due ricadute leggere, è sempre stato bene.

Nei giorni scorsi, mio figlio Antonello doveva sostenere due esami di difficoltà quasi insormontabile, per cui eravamo preoccupatissimi. Rivoltami con fede a M. Ausiliatrice e a Don Bosco, sono stata esaudita di nuovo, perciò rendo loro pubbliche grazie, con la massima riconoscenza.

Roma, Via S. Caterina da Siena, 46

TERESITA ANZILOTTI R. NITTO DE' ROSSI

* Mia figlia, di soli 11 anni, si era ammalata di artrite deformante, che le procurava dolori tali da ridurla in uno stato compassionevole. Conterranei di S. G. Bosco, pensammo di affidarla alla sua bontà e con viva fede, tutta la famiglia unita, facemmo la no-

vena a M. A. da lui consigliata. Al termine della novena si notò un miglioramento che poi continuò fino a completa guarigione.

Castelnovo Don Bosco

ANGELA CARANZANO

★ Avevo una nipotina che soffriva di convulsioni come se fosse epilettica. Appena ricevuta la reliquia di S. G. Bosco, gliela misi addosso. Da allora non ha più avuto nessuna crisi e sta bene. Sono in dovere di aggiungere che le cure dei medici non le avevano procurato nessun miglioramento.

Arenzano

TERESA ANSELMO

★ Mentre viaggiavo a bordo della mia moto, una macchina che procedeva ad elevata velocità mi urtò violentemente staccando nettamente il poggiatesta posteriore della moto, lasciando incolume me e la per-

"Nelle vicende dolorose dei tempi che corrono, non ci restano altri conforti che quelli del Cielo, e tra questi, l'intercessione potente di quella Benedetta, che tu in ogni tempo l'Aiuto dei Cristiani".

SAN PIO X

sona seduta sul seggiolino posteriore. Solo un miracolo poté evitare una grave sciagura. Lo attribuisco all'intercessione della Madre Celeste e del caro S. Giovanni Bosco, che invoco sempre con viva fede. Sul manubrio porto una medaglia di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

Milano, via C. Forlanini, 20

Rag. GIOVANNI LOCATELLI

★ La nostra devozione a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco ci ha procurato recentemente tre preziose grazie. Io e la mia bambina eravamo malate di tifo. Incominciammo la novena a M. A. e il terzo giorno eravamo sfebbrate. Mio marito con la stessa novena evitò un'operazione che sembrava necessaria. Il mese scorso dovevamo condurre a termine un affare di grande importanza. Anche questa volta fummo esauditi in pieno. Ormai la nostra fiducia in M. A. e in S. Giovanni Bosco è illimitata.

Concordia (Modena)

MARTINELLI NEGRELLI ZORINA

★ Da molti anni la mamma veniva periodicamente travagliata da violente crisi nervose che le causavano insonnia, deperimento fisico e mentale, così da far temere della sua vita, e per mesi non la si poteva lasciare sola. Poiché la scienza era impotente a recarle sollievo, facemmo ricorso con tutto il cuore a S. Giovanni Bosco e a Maria Ausiliatrice. Fummo esauditi. Quest'anno la mamma ha goduto ottima salute. Ringraziamo e adempiamo il voto.

Rivarolo Canavese

DOMENICA MARTINETTO

Altri cuori riconoscenti

Elvira Gravenzano (Messina) desidera far conoscere la grazia di una guarigione ottenuta da M. A. per intercessione di S. G. Bosco.

Maria Sussarello (Roma) trovandosi in uno stato di forte depressione fisica e morale, fece una novena a M. A. e a S. D. Savio ed ecco ritornarle le forze in modo che poté riprendere le sue occupazioni.

Ch. Carlo M. Zanon, S. D. B. (Nave), chiamato con i fratelli al capezzale della mamma che doveva subire una gravissima operazione, l'affidò a M. A. e le cose procedettero in modo da far esclamare: qui c'è del miracoloso!

Antonietta Caltà (New York) raccomandò a M. A. la mamma gravemente malata di broncopneumite con complicazioni, e oggi è lieta di professare pubblicamente la sua riconoscenza per il prodigioso intervento della Vergine.

Agnese Palermo fu Vincenzo (Camerota) esprime la sua vivissima gratitudine a M. A. e a S. G. B. per la guarigione della sorella e per il trasferimento della medesima ad altro ufficio.

Nicolina Palata (Casagiove) dichiara di essere più volte ricorata a M. A. e a S. G. B. essendone sempre esaudita. In particolare rende grazie per un difficile intervento chirurgico felicemente superato con meraviglia dei medici.

Giovanni e Liduina Carnoli (Piano del Voglio - Bologna) invano offerta per un susseguirsi di beni di cui Don Bosco ha ricomato la loro famiglia, non ultimo l'incolumità del figlio che finiva sotto un motorino e ne usciva miracolosamente illeso sotto gli occhi del pubblico attonito.

Carla Barbero (Genova-Bolzaneto) affidò a M. A. e a S. G. B. la nipote Carla ridotta da grave malattia in fin di vita, e la vide riprendersi e migliorare fino a perfetta salute.

Maria Bisarnesi (Cesena) avendo uno zio di 83 anni in procinto di subire un'operazione, fece la novena a M. A.; al nono giorno ebbe la gioia di sapere che tutti i mali erano spariti senz'intervento.

Giovanni Zucchi (Ravenna) affidò a M. A. la mamma che soffriva da oltre un anno di una piaga che nessuna medicina era valsa a guarire; e la Madonna gliela guarì prima ancora del termine stabilito.

Rina Genovese (Sanremo) è riconoscente a M. A. per grazia ricevuta.

Rosemilla Bassignana (Costanzana), avendo ottenuto la materna protezione di M. A. su di un secondo parto, chiamò la bimba Maria Ausilia.

Rosina Janelli (Brandizzo), fortemente calunniata, ricorse a M. A. con la novena e, cosa del tutto inaspettata, i calunniatori si ricredettero e la pace tornò a rallegrare la casa.

Maria Gos in Venuto (Iutizzo Codroipo) avendo la mamma all'ospedale per un tumore allo stomaco, fece la novena a M. A. ed ecco che una nuova radiografia la dichiarò sana.

Elvira Bottadini Nicoli (Baccanelli di Parma) è profondamente riconoscente a M. A. per averle ottenuto una grazia grande e inaspettata. Altre grazie aveva già ottenute da questa buona Madre.

Giovanni Migliorisi (Ragusa) ringrazia vivamente M. A. per avere superato bene un difficile esame.

Paolina Goy (Leyni) ottenne da M. A., S. G. B. e S. D. S. il buon esito di un intervento operatorio difficilissimo subito dal figlio Luigino.

Rosa ved. Kratter (Sappada), variamente provata dal Signore, non perdettesse mai la fiducia in M. A. e non fu delusa.

Angela Basso (Monforte) malata di broncopneumite, che si dimostrava ribelle alle cure, fece insistente ricorso a M. A. e guarì.

P. Stagnoli (Genova) ringrazia vivamente M. A. e S. G. B. per le molte grazie ottenute, e spera che gli continuino la loro protezione.

Segnaliamo

un nutrito, ragionato e limpido articolo di S. Aubry sopra SAN DOMENICO SAVIO, comparso nella Rivista Domenicana *La vie spirituelle*, di aprile ultimo.

(Editions du Cerf, 29, boulevard Latour-Maubourg Paris 7^e)

Grazie attribuite a SANTA MARIA MAZZARELLO



Turina G. Pietro (Cavour) dichiara che i suoi due gemellini di tre mesi si ammalarono di bronchite e che per lo sforzo della tosse ebbero entrambi l'ernia. Il medico disse che non si sarebbero potuti operare prima dell'anno di età. Si rivolse a S. M. M. e dopo poco tempo, i due piccini erano perfettamente guariti.

Maria E. Celanra (San Possò) rende nota una serie di belle grazie ottenute da S. M. M., nella quale ora nutre una fiducia illimitata. Tra le altre, fu più volte liberata da crisi di cuore, che la paralizzavano nelle sue occupazioni. Anche una persona a lei cara, raccomandata alla Santa, poté sostenere esami assai difficili.

Rita Picco (Cumiana) da tempo soffriva di forti attacchi allo stomaco e al cuore, che il medico diceva causati da grave esaurimento nervoso. Le crisi avvenivano sei o sette volte al giorno ed erano tali da impedirle ogni lavoro. Invocò allora S. M. M. e in pochi giorni il male scomparve. Ritornò dopo un mese, ma più ardenti preghiere alla Santa ne la liberarono definitivamente. La sua riconoscenza è senza limiti.

Elena Agnello in Vazzano (Gangi) ebbe un bimbo, nato vivo ma non vitale. Medico e ostetrica erano concordi nel giudizio pessimistico: infatti il neonato per ventiquattrore peggiorò. Con cuore di mamma e con fede e pietà di ex allieva salesiana invocò S. M. M. Immediatamente il bimbo rinacque ed ora fiorisce come un boccicciolo di rosa regalato miracolosamente ai genitori in premio della loro fede.

Rosetta Ferrari (Torino) è grata a S. M. M. che aiutò la figlia a subire un ottimo esame, nonostante le difficoltà di salute.

Caterina Gerbaudo (Navigliano) invocò S. M. M. per una sorella, ridotta in condizioni pietose, e fu esaudita.

R. Moroni (Gallarate) è riconoscente a S. M. M. per la grazia della guarigione da pleurite.

Pier Battista Quarello (Torino) colpito da violenta emorragia, che durava da due giorni malgrado le cure del dottore, ne fu liberato all'invocazione di S. M. Mazzarello.

Genoveffa Lovera (Torino) rende grazie a S. M. M. per la guarigione di un familiare colpito da nevrosi cerebrale.

Giuseppe Caminati (Pieve di Rubiano) avendo la bambina ferita a morte in un incidente stradale, la raccomandò a S. M. M. e, con meraviglia dei medici, la vide guarire perfettamente. Il Parroco conferma.

Agostina Cecchi (Ceretta d'Alba) ottenne da S. M. M. la grazia straordinaria di guarire da calcoli biliari senza bisogno di operazione.

Giuseppina Chiarenza (Firenze) pregò tanto S. M. M. e S. D. Savio e fu esaudita: perciò rende loro pubbliche grazie.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice (San Salvatore M.) pregando S. M. M. guarì da eczema pernicioso, la cui guarigione sarebbe stata difficile e lunga.

Gina Murzia Gallo (L'Aquila) ringrazia S. M. M. che la guarì da una grave forma nervosa.

Angela Tacchini (Scaldasola) trovandosi all'ospedale per un'emorragia, invocò S. M. M. e fu aiutata in modo miracoloso.

Enza La Rocca, bisognosa di una grazia, pregò S. M. M. d'intercedere presso il Signore; dopo poco tempo riceveva l'attesa grazia.

Delfina Pisano (Arbus), affetta da disturbi cardiaci e da bronco-polmonite, si rivolse con viva fede a S. M. M. e la grazia fu immediata.

Olga Cecchini (Reggio Emilia) ottenne di guarire da disturbi nervosi che da 16 mesi la travagliavano.

Albertina Serra (Agliano) pregando S. M. M. guarì da una febbre che persisteva da quattro mesi.

Teresina Gregori in Rizzato (Fara Vicentino) è grata a S. M. M. per una specialissima grazia ottenuta alla sua cara Norma.

Caterina Buffa (Cavour) guarì da esaurimento nervoso con complicazioni.

Angela Cervella Matarazzo (Saluzzo) aveva la liriba di soli 22 mesi ridotta in fin di vita da enterite acuta. Venendo meno ogni speranza umana, invocò S. M. M. e vide con stupore la piccola migliorare e guarire.

Luigi e Rosa Ferrazzi rendono nota la grazia — ritenuta miracolo — della guarigione della loro piccola Anna da un tumore nell'osso della gamba destra.

La famiglia Rampi (Villanova di Cassolnovo) ringrazia S. M. M. per la guarigione da grave polmonite fulminante della loro diletta Gina.

Edoardo Monzeglio (Torino) ringrazia pubblicamente S. M. M. per la sua valida protezione sulla salute della signora.

Suor Maria Clemente (Torino) colpita da forte esaurimento, dovette lasciare il noviziato; invocata l'intercessione di S. M. M., guarì e fu riammessa.

Angelina Bugada (Costa Masagna) aveva quasi perduto la voce. Il professore non le dava speranza di riacquistarla. Essa invocò S. M. M. e la riebbe.

Anna Maria Baldizzone (Terzo d'Acqui) invocando S. M. M. poté guarire senza il concorso del medico da acrie conseguenze riportate in un sobbalzo del letto.

14 MAGGIO

S. MARIA MAZZARELLO

Coraggio! dopo pochi giorni di combattimento, avremo il Paradiso per sempre.

S. Maria Mazzarello.

Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI



Guarigione sorprendente. — Da cinque anni la mia salute era tutt'altro che buona.

Nel 1949, per ordine del Vescovo di Shillong, che seguiva con apprensione il mio deperimento, mi sottoposi a un esame medico. Il dottore dichiarò: tubercolosi avanzata. Anche una radiografia confermò tale stato e i dottori decisero di intervenire sul polmone destro.

Il Vescovo, venuto a visitarmi, mi disse: — Don Luigi, perchè non preghi Don Rinaldi?

Accondiscesi e lo pregai con fede. La notte stessa potei dormire senza febbre e senza sudori, il che non succedeva da più anni.

Al mattino la visita del medico e i raggi X confermarono la mia guarigione.

Nel 1953, per eccessivo lavoro, subii nuovi forti sbocchi di sangue. D'urgenza fui ricoverato all'ospedale. Nuovi esami e radiografie. Verdetto: tubercolosi galoppante. Come prima, ebbi fede. Mi procurai una immagine di Don Rinaldi, e me la misi sul petto. Il sangue che da più ore veniva a sbocchi, subito cessò. Volli recisamente lasciare l'ospedale. Due giorni dopo, coi ragazzi della scuola feci per un'ora una partita animatissima di hockey. Mi sentivo veramente bene: niente sbocchi di sangue, niente fatica, e continuai a star bene. Attribuisco anche questa guarigione a Don Rinaldi.

Il dottore, constatando come gli sbocchi di sangue erano cessati di colpo, pur essendo pagano, ebbe a dire: « Quello di lassù l'ha guarito ». Ed è anche mia perfetta convinzione, come lo è dei molti che seguirono la mia malattia, che Dio abbia voluto esaltare il suo fedele servo Don Filippo Rinaldi.

Barpeta (Assam-India)

Sac. LUIGI KERKETA
Missionario Salesiano Indiano

• Confermo la veridicità di quanto è scritto in questa relazione.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong

Dopo sette mesi riprende l'uso del braccio destro. —

Da sette mesi il mio braccio destro era come paralizzato e mi procurava dolori acutissimi, che si diramavano al collo e al petto. Non mi era possibile né vestirmi né usarlo per qualche lavoro. Le medicine non mi avevano giovato. Ero quindi rassegnata a portare la mia croce, quando ricevetti il *Bollettino Salesiano* e mi sentii ispirata a chiedere la guarigione a M. Ausiliatrice per intercessione di Don Rinaldi. Avuta una reliquia, l'applicai sul braccio malato. La stessa notte potei dormire senza i soliti dolori. Oggi posso scrivere senza sforzo questa relazione.

Milix (Cagliari)

ANNA FRANCESCA SCHINTU

★ Essendomi cilitato sul lavoro di pesce in iscatola guasto, fui colto da avvelenamento. Trasportato all'ospedale e aggravandomi sempre più, i medici, esauriti i mezzi umani, mi dichiararono in fin di vita. Allora mia sorella corse al suo Oratorio e ne tornò portando una reliquia del Servo di Dio Don Rinaldi, che mi applicò pregando con fede. Tosto si notò un miglioramento con infinita gioia dei miei cari e grande meraviglia dei dottori. Ora sono guarito e ho ripreso il mio lavoro.

Ragusa

CARMELO PLUCHINO

★ Una notte dell'inverno scorso mi colse un improvviso male. Si chiamò un valente professore che giudicò il caso assai grave. In tanta trepidazione mi fu portata una reliquia di Don Rinaldi che misi sul cuore. Prodigiamente il male si dileguò.

Caltan

FRANCESCO SIGNORINO

★ I componenti di una famiglia di Sarnico (Bergamo), da parecchi mesi disoccupati, versavano in vere strettezze e la sorella giungeva al punto di dubitare della Provvidenza, perciò non frequentava più la Chiesa. Una buona persona li consigliò a rivolgersi a Don Rinaldi. All'inizio della seconda novena trovarono lavoro il padre e due fratelli. Dopo alcun tempo anche la sorella, che fece pure ritorno a quella fede che aveva abbandonato.

Nova - Convitto

La Direttrice delle F. M. A.

I NOSTRI MORTI

Salesiani defunti:

- Sac. Ignazio Raspante**, † a Catania il 24-1-1955 a 71 anni.
Sac. Floriano Giebel, † a La Paz (Bolivia) il 27-10-1954 a 73 anni.
Sac. Barnaba Ly, † a Suchow (Cina) nell'ospedale dei comunisti il 15-11-1953 a 58 anni.
Sac. Felice Carmelo Araya, † a Vignaud (Argentina) il 15-11-1954 a 58 anni.
Sac. Mario Erini, † a Tolentino (Macerata) a 39 anni.
Sac. Augusto Gautier, † a Poissillé (Francia) il 15-11-1954 a 84 anni.
Sac. Ludovico Gorczyty, † a Santa Filomena (Cile) il 20-11-1954 a 77 anni.
Sac. Bernardo Marispuru, † a Montevideo (Uruguay) il 23-11-1954 a 79 anni.
Sac. Giuseppe Aparicio, † a Siviglia (Spagna) il 19-11-1954 a 61 anni.
Coad. M. Enrico Scarzanella, † a Torino-Valdocco il 6-11-1955 a 76 anni. (*Di lui parleremo nel prossimo numero*).
Coad. Luigi Candi, † a Cuneo l'8-11-1954 a 75 anni.
Coad. Agostino Macciò, † a Roma-Pio XI il 9-11-1955 a 77 anni.
Coad. Bartolomeo Ferrero, † a Chatillon (Aosta) il 16-11-1954 a 77 anni.
Coad. Giacomo Boglietti, † a Caserta il 15-11-1955 a 76 anni.

Cooperatori defunti:

- Can. Paolo Guglielmetti**, † a Crevola Sesia il 26-11-1954.
Ex allievo affezionatissimo, diffuse nella sua parrocchia il culto a M. Ausiliatrice e a S. G. Bosco. Dal 1920 ogni anno ne organizzava la festa, che divenne di anno in anno più solenne. I fatti della vita di Don Bosco gli servirono per abbellire la sua predicazione, facile e attraente.
Nobilidonna Virginia Fornari, ved. De Bellis, † a Castellana, alla vigilia della festa di S. G. Bosco, a 97 anni.
Nipote dell'abate Vito Fornari ed asima scrittrice essa stessa di romanzi cattolici più volte premiati, impressioni la sua lunga vita con elette virtù.
Il suo nome, con quello dello sposo Nicola De Bellis, resterà scritto a caratteri d'oro negli annali della Società Salesiana per la donazione di una estesa terra, che servì per la creazione della Scuola agraria di Castellana.
Con questo magnifico atto di generosità cristiana i due donatori si proponevano non solo di avviare quella zona verso una bonifica agricola, ma anche ad un miglioramento delle condizioni morali e sociali di quelle popolazioni.
I Salesiani offrono alla Famiglia, con le condoglianze più sentite, le preghiere proprie e quelle di tanti giovani beneficiati.

- Dott. Pietro Bertelli**, † a Cavaglià (Vercelli) il 10-11-1954 a 87 anni.
La sua morte è stata un lutto per la classe medica, che in lui per mezzo secolo ammirò l'uomo della scienza, del sacrificio e dell'onestà. Anche la Famiglia Salesiana gli è riconoscentissima sia perché fu lui a diagnosticare il fatto miracoloso verificatosi a Roppolo Castello, che servì per la canonizzazione della B. Maria Mazzarello, sia perché prestò l'opera sua al nostro Istituto di Cavaglià, sempre gratuitamente, per oltre 40 anni. Sulla sua bara volse solo un mazzo di viole marzoline. Magnifico simbolo della sua umiltà ed onestà: le due doti che felicemente si accoppiano nell'uomo veramente grande.
Cav. Luigi Pavia, † a Gassino di Torino il 26-11-1955 a 69 anni.
Allievo dell'Istituto Paterno di Castelnuovo Don Bosco nei primi anni di fondazione, visse fedele all'educazione ricevuta e ne informò tutta la sua famiglia.

Affezionatissimo ai suoi superiori, ne ricordò la memoria con una Borsa missionaria e con altre generose offerte. I colleghi municipali di suo figlio, Geom. Silvio, hanno fatto, in suo suffragio, una bella colletta per le Opere salesiane.

Francesco Alfini a Torino il 17-11-1955 a 83 anni.
Grande lavoratore e cristiano di messa e comunione quotidiana, praticò l'apostolato nella sua parrocchia, meritando di dare a Don Bosco uno dei 12 figli, il suo Ambrogio, e di passare, sereno e amato, i suoi ultimi anni a Valdocco.
Agata Fantini ved. Vitali, † a Pietracolora (Bologna) il 2-11-1955 a 80 anni.

Il Signore, quasi a ricompensa dei sacrifici compiuti per allevare una numerosa famiglia, la benedisse chiamando ben quattro dei suoi figli alla vita religiosa: due Missionari salesiani e due Suore di S. Giuseppe B. Cottolengo. Passò la sua laboriosa vita facendo del bene a tutti materialmente e in modo speciale religiosamente.

Regina Boati in Mezzanatica, † a Rho il 25-1-1955.
Donna di solida fede, che seppe trasfondere nei suoi otto figli. Affezionatissima all'Opera salesiana, madre di due ex allievi e di una Figlia di Maria Ausiliatrice, dedicò la sua vita alla preghiera e alla cura della famiglia ispirandosi agli insegnamenti di San Giovanni Bosco.

Olga De Rogatis nata Minieri, † a Napoli il 15-11-1955.
Madre di un Salesiano, condusse una vita cristianamente edificante, coronata da una morte avvenuta in circostanze tali da dare una nuova conferma della verità della Grande Promessa di Gesù a favore di chi compie la pratica dei nove primi venerdì del mese.

Altri Cooperatori defunti:

Adami Merelli Elisabetta - Allora Luigi - Aprosio Oreste - Arcangeli Augusto - Basile Elina ved. Menichella - Bertan Teresa - Bolchini Secondino - Bottero Carlo - Bresciani Angelo - Brodesco Giacinto - Caliddu Pisto Filomena - Camarda Carmelo - Canaparo Nucleina ved. Prandi - Carretta Cav. Uff. Ferdinando - Casarotto Desiderio - Cavaglione Giov. Battista - Chiarosini Luigia - Consoli Angelo - Consoli Giacomo Giacoma - Cremona Bernardo - Durighello Bertolusso Anna - Enrico Angela - Favero Rosa - Fontana Domenico - Gialdo Antonio - Gallotto Giovanni - Gammuno Manuzio Rosaria - Lanta Rosa - Lisi Cherchi Sebastiano - Lottarini Ugo - Mariotti Domenico - Marocco Marianna - Massimo Francesco - Miami Isidoro - Micheletto Elisa - Micheletto Francesco - Molinari Maria - Mondin Dott. Giov. Battista - Montagnini Franceschina - Monti Atene Pasin - Mosso Sebastiano - Paicero Giuseppe - Pedrazzi Osvaldo - Perachino Maddalena - Pignata Cristoforo - Pozzi Lucia - Ricondi Giovanni - Romano Francesco - Rovigotti Geom. Natale - Ruggieri Luigi - Salpietra Rosina - Sambuco Angelo - Silla Giov. Andrea - Spanna Giulia - Vaccarino Domenico - Vaccaroni Analia - Visca Massaglia Pasqualina - Voira Caterina.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «...lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa: «...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

CROCIATA

MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

- Borsa Santi Salesiani, *pregate per i miei cari*, a cura di Lina Pucci (Lucca) - Somma prec. 20.000 - N. N. 1000; Serravillo Antonia 3000 - Tot. 24.000.
- Borsa S. Valerio-Lu Monferrato - Somma prec. 4725 - Bersano Comm. Primino 1200; Saccomani Virginia 5000 - Tot. 10.925.
- Borsa S. Teresa del B. Gesù (11^a) - Somma prec. 39.395 - Pausoni Maria 300; Bignotti Giacomo 200; Stefanini Angela 8500 - Tot. 48.595.
- Borsa S. Rita da Cascia, *proteggli gli apicoltori e le loro famiglie* - Somma prec. 13.900 - Protti Giuseppina 300; Flora Queirolo 500; Pellizzaro Isidoro 13.000 - Tot. 27.700.
- Borsa Spirito Santo, a cura di Reviglio Maria - Somma prec. 16.100 - F. Cipollini 500; Tavani Luigia 20.000 - Tot. 36.600.
- Borsa San Giuseppe, a cura di Forno Maria - Somma prec. 32.500 - Lessini Pia 705; Compostella Oliviero 500; Emilia Del Sole 12.000 - Tot. 45.705.
- Borsa S. G. Bosco e S. Gaetano - Somma prec. 18.915 - Bartali Emilia 1000; D. La Pisa Filippo 11.280 Tot. 31.195.
- Borsa S. G. Bosco, *benedici la mia fam.*, a cura del dott. Ducci Emidio (Roma) - 1^o vers. 49.500.
- Borsa S. Domenico Savio, a cura di A. Z. (Piacenza) - 1^o vers. 10.000.
- Borsa S. G. Bosco, a cura di A. Z. (Piacenza) - 1^o vers. 10.000.
- Borsa Santi G. Bosco e Domenico Savio, a cura del dott. Antonio Bizzocchi (Pesaro) - 1^o vers. 5000.
- Borsa S. Cuore, M. Ausiliatrice, D. Bosco, per protezione studi e avvenire, a cura di Giaretti Franca - 1^o vers. 10.000.
- Borsa S. Filippo di Gesù, a cura dei fedeli del tempio di S. Filippo - Lagos Jal (Messico) - 1^o vers. 8005.
- Borsa SS. Vergine del Carmelo, a cura dei fedeli del tempio di S. Filippo-Lagos Jal (Messico) - 1^o vers. 9031.
- Borsa S. Cuore di Gesù e M. Ausiliatrice, *per ottenere aiuto in vita e in morte*, a cura di Roberto Giovanna - Somma prec. 25.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 35.000.
- Borsa S. Giuseppe e le Anime del Purgatorio, a cura di Terecina Gonella - 1^o vers. 25.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù, confido in Voi (8^a) - Somma prec. 29.994 - Angela Riva 5000 - Tot. 34.994.
- Borsa S. Cuore di Gesù, M. Ausiliatrice, D. Bosco, a cura di F. M. V. L. (Faenza) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 5000 - Tot. 30.000.
- Borsa S. G. Bosco e D. Rinaldi, a cura di Anna Sauro Filipposchi (Firenze) - Somma prec. 21.000 - N. vers. 6200 - Tot. 27.200.
- Borsa S. Cuore di Gesù, M. Ausiliatrice, D. Bosco, a cura di De Franceschi C. (Udine) - 1^o vers. 31.000.
- Borsa Tommasi Inolanda, a cura di A. M. (Pistoia) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 30.000 - Tot. 45.000.
- Borsa Tubino Giovanna, a cura di Pellerano Rita - Somma prec. 27.600 - N. vers. 5000 - Tot. 32.000.
- Borsa Uccelli D. Giuseppe, a cura di Colli Girolamo (Roma) - 1^o vers. 10.000.
- Borsa Vergine Ausiliatrice, S. G. Bosco e tutti i Santi Salesiani, *proteggete noi e i nostri cari*, a cura di S. G. C. (Agrigento) - 1^o vers. 2000.
- Borsa Vergine Ausiliatrice, *perché completi la mia guarigione e ascolti il mio desiderio*, a cura di Elena Riccioni (Milano) - 1^o vers. 10.000.
- Borsa Venga il tuo Regno!, a cura degli alunni e del prof.

Vevey Abele (Torino) - Somma prec. 38.542 - N. vers. 3000 - Tot. 41.542.

- Borsa Z. A. M., *in memoria e suffr. dei genitori*, a cura del figlio G. ex all. sal. (Treviso) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 30.000.
- Borsa Zeffirino Namuncurà, *Grazie! Assistimi ancora*, a cura di Stoppino Albertina - Somma prec. 7000 - Manretto Luisa 2500; Girardi Luisa 3000 - Tot. 12.500.
- Borsa Zeffirino Namuncurà (2^a), a cura del dott. Antonio Ermete e Consorte (Varese) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 40.000.
- Borsa Zortea D. Celso (2^a) - Ratti Giovanni 1^o vers. 10.000.

Borse complete

- Borsa. Galli Suor Nazarina Mission., *in suffr.*, a cura della nipote L. Zorzi Della-Mano (Como) - Somma prec. 47.500 - Coniugi Pensa 1500; Galli Marcella 1000 - Tot. 50.000.
- Borsa Maranzana D. Bernardo, *in suffr.*, a cura del dott. Costantini G. - Somma prec. 25.000 - N. vers. 31.000 - Tot. 56.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco (106^a), *in suffr. defunti e concessione di grazie*, a cura di A. C. (L'Aquila) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 35.000 - Tot. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete i miei allievi, i loro congiunti e la mia fam.*, a cura di Maddalena Bianchin (Vicenza) - Somma prec. 35.000 - N. vers. 16.000 - Tot. 51.000.
- Borsa M. Auxilium Christianorum, a cura di una piccola anima G. T. (Ivrea) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in suffr. dei genitori*, a cura di G. M. D. (Cuneo) - Somma prec. 15.100 - N. N. 30.000; Gassino Ottavio 7000; Forni Rosina 100 - Tot. 52.200.
- Borsa Dal Conte Girolamo, *in suffr.*, a cura della figlia Anita (Vicenza) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice (86^a), a cura di Josefina Lopez (Messico) - Somma prec. 8040 - diversi 39.060; diversi 6340 - Tot. 53.440.
- Borsa Patti Angela e Caterina *in suffr.*, a cura del cugino Mario Patti - L. 50.000.
- Borsa Schuster Cardinale Idefonso, a cura delle Direttrici Figlie di M. Ausiliatrice, Ispett. Lombarda - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco (107^a), a cura di T. P. - L. 50.000.
- Borsa D. Bosco, *intercedi e ottieni dall'Ausiliatrice la salvezza eterna per noi e i nostri cari*, a cura di Maria Maridoti (Cassano d'A.) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *salvatemi!*, a cura di Laura Cocchi in suo suffr. - Tot. 55.350.
- Borsa Rossi Toffoloni Linda (5^a), a cura dei figli Antonio, Margherita Zanon R. (Vicenza) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 11.000 - Tot. 51.000.
- Borsa Nocastro, *per un giovane salesiano di perfetta vocazione* - L. 50.000.
- Borsa Mater Boni Consilii, a cura di G. M. - Somma prec. 25.000 - Beltramo Benvenuto 25.000 - Tot. 50.000.
- Borsa Rua D. Michele (11^a) - Somma prec. 39.797 - Alessandro Rainero 5000; Benvenuta Rainero 5000; Semini Giuseppina 250; Scuderi Angela 1000 - Tot. 50.937.
- Borsa Rinaldi D. Filippo (39^a) - Somma prec. 45.200 - Malvicino Bruna 400; Agostinelli Enea 5000 - Tot. 50.600.
- Borsa S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura di G. G. - L. 50.000.

GAUTRELET FR. SAV., S. J.

Il Sacro Cuore di Gesù. *Meditazioni per il mese di giugno precedute da nozioni sulla divozione al Sacro Cuore di Gesù.* Versione dal francese a cura del Sac. Prof. G. Albera. 4° migliaio L. 125

GUERRA A.

La divina Volontà e il S. Cuore di Gesù. *Pagine affidate alla umiltà di Maria Vergine Immacolata, madre di Dio e madre della santa umiltà.* Pag. 80 L. 70

MACCONO SAC. FERDINANDO

Meditazioni sui Nove Uffizi e le Dodici Promesse del Sacro Cuore di Gesù. Seconda edizione L. 30

MACCONO SAC. FERDINANDO

La divozione al Sacro Cuore di Gesù L. 50

Piccolo Breviario del Sacro Cuore. *Brevi uffizi per ciascun giorno della settimana. Estratti dalla vita e dalle opere autentiche di S. Margherita M. Alacoque.* Pagg. 224. L. 150

Se mi conoscessi!... *Foglietto di 8 pagine dedicato al Sacro Cuore di Gesù e a Maria SS. Ausiliatrice.* L. 5

VALLE SAC. PAOLO - **Gesù mio!** *Colloqui* L. 60

★ Manuali di divozione

CALVI SAC. DOTT. G. B.

Il libro della Grande Promessa. *Riflessioni, uffizi e preghiere in onore del Sacro Cuore di Gesù e in modo particolare per il primo venerdì del mese.* Pagine 248. Brossura L. 120

Il mio libretto preferito. *Messa del Sacro Cuore di Gesù in latino e in italiano - Le preghiere quotidiane - Altre pratiche di pietà.* Pagg. 62. L. 60

MACCONO SAC. FERDINANDO

La divozione al Sacro Cuore di Gesù. *Istruzioni e preghiere* . . . L. 50

Manuale delle anime vittime del Sacro Cuore di Gesù. Volume tascabile di pagg. 750; nuova edizione completamente rifatta, 75° migliaio. Con legatura in tela nera, fogli rossi L. 700

In tela, fogli oro L. 1000

In pelle, fogli oro L. 2000

Piccolo Breviario del Sacro Cuore di Gesù. *Brevi uffizi per ciascun giorno della settimana estratti dalla vita e dalle opere autentiche di S. Margherita M. Alacoque.* Pagg. 224. L. 150

Pratica dei Nove Uffizi del S. Cuore e altre preghiere. Pagg. 32. L. 25

Tutte le mie divozioni al S. Cuore di Gesù. Pagg. 107. L. 80

Legato in tela, fogli rossi L. 200

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita 176 - Torino 735 - c. c. p. 2/171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10 %

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE « Spedizione in abbonamento postale » Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

un'opera
che onora l'editoria
cattolica

LA SACRA BIBBIA

Vecchio testamento

L'alta competenza e l'indiscusso valore degli specialisti che hanno tradotto i vari testi, commentati dalle esaurienti note del maggiore studioso biblico dei nostri giorni, l'Abate Giuseppe Ricciotti, costituiscono la prima garanzia e la più tranquillante sicurezza della accuratezza di quest'opera, a cui la Società Editrice Internazionale ha dato una veste tipografica che la pone tra le più nobili e riuscite realizzazioni della editoria cattolica.

Estratti a cura di

G. Castellino

Traduzioni di

G. Bonaccorsi, G. Castoldi, G. Giovannozzi, G. Mezzacasa, F. Ramorino, G. Ricciotti, G. M. Zampini

Note dell'Abate Giuseppe Ricciotti

Edizione illustrata con 143 quadri ricavati da stampe in rame del '700. Vol. in foglio di 675 pag. Legatura in tela con titolo e impressioni in oro.

L. 10.000

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita 176 - Torino 725 - c.c.p. 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (709)